FRIULI NEL MONDO

Marzo 1971
Anno XXI - Numero 201
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

I più lontani nello spazio sono i più vicini al cuore

Da qualche parte si sente dire con insistenza che la tradizione ha fatto il suo tempo, che per essa nel mondo contemporaneo non c'è più posto, è morta o quantomeno è sull'orlo dell'estinzione. E invece tutto lascia credere che si stia verificando il contrario. Sta a dimostrarlo, tanto in Italia quanto all'estero, una rigogliosa fioritura di opere dovute a filosofi e a saggisti, i quali, esaminando gli aspetti delle innovazioni entrate a far parte del nostro vivere quotidiano, mettono in guardia contro la marcia verso la pianificazione totale e denunciano i pericoli cui può condurre l'idolatria della scienza, l'assunzione della tecnica a unico metro della civiltà dei nostri giorni. Filosofi e saggisti, pur manifestando da angolature diverse il loro giudizio sul mondo in cui viviamo, sono giunti all'unanime conclusione che la tradizione è un valore perenne, che essa rimane l'unico termine possibile di raffronto delle civiltà, essendo un insieme di conoscenze di simboli presenti in ogni popolo e in ogni epoca: soltanto grazie ad essa si possono vincere i limiti dello spazio e del tempo e si può giudicare la storia, la quale altro non è, appunto, che un affiorare o un celarsi della tradizione. Ne consegue che l'insistenza con la quale si parla, da qualche parte, di crisi o di tramonto o addirittura di morte della tradizione, è un'insistenza sospetta: o è sbrigativa faciloneria di giudizio sotto l'abbaglio dei risultati d'una naturale (anche se rapidissima) evoluzione alla quale si vuole attribuire un valore dirompente, rivoluzionario, oppure si tratta di una manifestazione di odio contro l'uomo, al quale si vorrebbe imporre il silenzio dei sentimenti proprio quando essi, di fronte alla stringente minaccia dell'inquinamento morale, avvertono l'urgenza della loro restaurazione.

Queste considerazioni sono sorte spontanee in noi nell'imminenza della Pasqua, che — non meno del Natale — è un richiamo alla tradizione: un richiamo che coinvolge, al di là di quello religioso, un insieme di sentimenti che si sono venuti stratificando (ma non già passivamente, bensì coscientemente) in ciascuno di noi. Certo, molteplici e complessi fattori sono intervenuti a imprimere modificazioni del comportamento nei confronti di fatti usuali quali sono le ricorrenze, perchè — a chi e a che cosa gioverebbe negarlo? — la cosiddetta civiltà dei consumi ha avuto la forza (una forza negativa) di vincere, o quantomeno di incrinare, anche le resistenze più tenaci. Eppure la Pasqua rivela la capacità di rimanere in una sorta di limbo della memoria e dell'anima, di isolarsi, di fare data a sé. E lo rivela soprattutto nei friulani, i quali, da alcuni anni in qua, hanno fornito inequivocabili prove di saggezza riscoprendo appunto, con uno spirito e con un impegno nuovi, la bellezza inalienabile delle loro tradizioni. Stanno a provarlo iniziative su iniziative: la pubblicazione di studi monografici su usi e costumi e su aspetti minori dell'arte locale, una spiccata tendenza degli scrittori ad assumere come fonte d'ispirazione e come ambiente delle loro opere il luogo di origine, la nascita di Pro-loco che potenziano manifestazioni tipiche o addirittura richiamano in vita quelle cadute in disuso, la costituzione a ritmo crescente di Fogolârs in ogni nazione... Talché il discorso di certuni intorno all'eclissi della tradizione, mentre si rivela ipotetico per tutti i popoli, si dimostra assolutamente estraneo ai friulani. E non è questo, si badi bene, un arroccarsi nella conservazione, un rifiutarsi al progresso; al contrario, è un procedere alla ricognizione di sé stessi, è un fatto di cultura.

Orbene, la Pasqua — anche per la sua felice coincidenza con la primavera — chiude in sé una non comune carica di festosità, che peraltro la differenzia dal Natale nella celebrazione esteriore. Il Natale, la soave ricorrenza nel cuore dell'inverno, esorta al raccoglimento familiare; la Pasqua è un invito all'aperto, al contatto con la resurrezione della natura che si appaia alla resurrezione del Cristo. Un invito troppo allettante perché trovi sordi gli emigrati: i quali — lo sappiamo sin d'ora — torneranno in buon numero al loro Friuli da ogni angolo d'Europa per respirare a pieni polmoni l'aria di casa, per trovare ristoro dalla fatica nella gioia degli incontri. Sarà tuttavia una sosta breve, una sorta di anticipo sulle più lunghe vacanze dell'estate.

Eppure, non sarà certamente possibile a tutti ritornare. Da una parte, molti saranno trattenuti nei Paesi d'emigrazione dalla necessità di non interrompere il lavoro e dal pensiero d'un troppo esiguo margine di soggiorno in Friuli; da un altro lato, frenerà il loro legittimo desiderio del ritorno la considerazione economica, che consiglia più di una rinuncia e oculati risparmi. A loro, dunque, ai lavoratori lontani cui non potremo stringere la mano o porgere idealmente il bentornato nella nostra e loro terra, si rivolge con affetto il nostro pensiero, con fraternità il nostro augurio.

Ma il ritorno in Friuli per la Pasqua, precario per non pochi lavoratori nei vari Paesi d'Europa, sarà impossibile per gli emigrati oltre gli oceani: e certamente in essi il mancato appuntamento con la terra natale in una circostanza così lieta e significativa procurerà un nuovo cruccio, caricherà di un nuovo peso il già pesante fardello della nostalgia. Sappiamo che numerosi sono gli emigrati del Friuli nelle Americhe, in Australia, in Africa e in Asia, cui è negato da anni, talora da decenni, di riabbracciare i loro cari, di rivedere i luoghi dell'infanzia e della giovinezza. Il nostro pensiero e il nostro augurio si rivolgono, per la Pasqua, particolarmente a loro, perché i più lontani nello spazio sono i più vicini al nostro cuore. In un identico sentimento di affetto uniamo le famiglie dei lavoratori e le famiglie più grandi: i benemeriti Fogolârs.

Tutti, tutti indistintamente gli emigrati friulani che non torneranno nella loro terra per la Pasqua, sappiano che l'11 aprile le campane del Friuli suoneranno per loro: nell'arco che i sacri bronzi segneranno dondolando, scorgano i due poli dell'unione fra l'anima del Friuli e l'anima loro.

Un'originale e artistica inquadratura della chiesa e del campanile di Santa Maria in Castello, a Udine. Oltre l'arcata (qui in un « primo piano » di suggestiva efficacia) che immette al piazzale per chi salga verso il colle, si vede la facciata della più antica chiesa udinese e, più oltre ancora, la cupola sormontata dall'Angelo semovente, con il braccio destro proteso a benedire il Friuli e i suoi figli vicini e lontani.

Una riunione dell'U.N.A.I.E.

Sotto la presidenza dell'on. Mario Toros, si è riunito il Direttivo dell'UNAIE (Unione nazionale delle associazioni degli immigrati e degli emigrati).

Il Direttivo ha ascoltato una relazione sulle pressanti richieste che provengono da parte delle associazioni aderenti all'estero per un concreto interessamento affinchè il governo ed il Parlamento, nell'affrontare il problema dell'edilizia popolare, diano la possibilità ai lavoratori all'estero che aspirano a rientrare in patria di poter concorrere alle assegnazioni di alloggi della Gestione case per i lavoratori.

Il Direttivo dell'UNAIE, richiamando in proposito il disegno di legge presentato al Senato dai sen. Mazzoli e Dal Vitt e altri, aderenti all'Unione, e ricordando che tale concetto è stato accolto dalla legge in favore dei profughi dalla Libia, ha deliberato di convocare immediatamente un'apposita riunione di parlamentari, al fine di concordare le idonee proposte da avanzare al governo e al Parlamento.

Il Direttivo ha quindi approvato la proposta di dare vita a una pubblicazione mensile, « Presenza UNAIE », che serva da collegamento tra le varie associazioni aderenti in Italia e all'estero e che sia strumento di informazione e di documentazione sull'attività dell'UNAIE e per tutti i problemi relativi al mondo dell'emigrazione.

Il Direttivo ha infine affrontato il problema del potenziamento della presenza al livello di parlamenti italiano ed europeo e ha deliberato di affidare all'on. Luigi Girardin l'incarico di coordinare l'attività dei parlamentari europei aderenti all'Unione, e all'on. Ferruccio Pisoni analogo incarico per quanto riguarda il Parlamento italiano.

La Consulta dell'emigrazione stabilirà contatti fra i lavoratori e la Regione

"La consulta regionale dell'emigrazione stabilirà un contatto permanente fra i lavoratori all'estero e la Regione, i cui interventi sul problema migratorio, d'ora in poi, saranno suggeriti e orientati dai diretti interessati, chiamati così a partecipare alle decisioni che li riguardano", ha detto l'assessore regionale al lavoro, all'assistenza sociale e all'artigianato Stopper, insediando a Trieste, nel palazzo della Regione, il nuovo organismo e rivolgendo ai suoi componenti il saluto dell'amministrazione regionale. La consulta dell'emigrazione è costituita da rappresentanze degli emigrati, delle amministrazioni provinciali, della comunità carnica, delle organizzazioni sindacali, degli istituti di patronato, degli imprenditori, delle Camere di commercio, da funzionari e da esperti nella materia. La presiede l'assessore regionale Stopper. Essa rappresenta un fatto nuovo nel modo d'affrontare il problema dell'emigrazione, come è stato rilevato da tutti gli intervenuti, e pone il Friuli-Venezia Giulia all'avanguardia sia nei confronti delle altre regioni a statuto speciale, sia nei confronti dello Stato.

Stopper, richiamandosi all'articolo 4 della legge 26 giugno 1970, istitutiva della consulta, ha poi ricordato i compiti dell'organismo, che sono quelli di pronunciarsi in materia di emigrazione, con riferimento alla programmazione regionale e alla massima occupazione, di intervenire sugli argomenti di carattere economico e assistenziale inerenti agli emigrati e ai loro familiari, esprimendo, inoltre, pareri sui criteri d'applicazione delle norme e sulla spesa relativa all'assistenza a favore degli emigrati.

Stopper ha quindi tracciato un ampio quadro riassuntivo degli interventi connessi al primo periodo d'applicazione della legge riguardante le provvidenze previste a favore degli emigrati e dei loro familiari. Dopo una certa lentezza nella fase di avviamento, determinata dall'iniziale scarsa conoscenza delle norme sia da parte degli interessati, sia da parte dei comuni autorizzati a prestare le varie forme d'assistenza, gli interventi sono andati progressivamente aumentando. Così, mentre nel periodo luglio-settembre '70 è stata perfezionata una sola pratica, per un importo di 150 mila lire, nel periodo ottobre-dicembre 1970 le pratiche sono salite a 43, per un importo complessivo di 9 milioni 996 mila lire, aumentando ancora nei primi due mesi dell'anno in corso a 89, per un importo di oltre 24 milioni di lire.

All'ampio panorama introduttivo, tracciato dall'assessore Stopper, hanno fatto seguito le dichiarazioni rese da vari componenti della consulta su alcuni problemi di carattere generale. Unanime è stata la soddisfazione espressa nei confronti dell'amministrazione regionale che, raccogliendo le istanze, le esigenze e le richieste dei lavoratori emigrati e delle loro organizzazioni, ha dapprima convocato la conferenza regionale dell'emigrazione e ha poi costituito la consulta. E' stato pure ricordato come la stessa amministrazione regionale si sia fatta promotrice presso il governo dell'organizzazione di una conferenza nazionale sulla materia.

Nel corso della discussione, poi, sono state messe in rilievo le necessità di un coordinamento fra le diverse associazioni degli emigrati e l'esigenza di contatti stabili con le nostre rappresentanze consolari; si è parlato della situazione delle popolazioni delle valli del Natisone; si è approfondito il problema delle servitù militari e dell'insediamento nella regione di industrie I.R.I., si è sollecitata l'attuazione dell'articolo 50 dello statuto; sono stati trattati diversi problemi di ordine organizzativo.

Sono stati poi esaminati gli altri due punti all'ordine del giorno: il regolamento della consulta e l'esame delle prime direttive impartite dalla Giunta regionale in ordine all'applicazione della legge regionale numero 25. Per quanto riguarda il regolamento, il testo, con gli emendamenti proposti, sarà riportato all'esame della consulta nella prossima seduta, prima della sua approvazione da parte della Giunta regionale.

Una commissione è stata, invece, nominata per modificare i criteri di applicazione della legge numero 24. Sono stati designati a farne parte, oltre ai rappresentanti della Regione, il cav. uff. Talotti, i sigg. Conti e Orlando in rappresentanza degli emigrati, Angelo Plazzotta per le organizzazioni sindacali, Fain per gli enti di patronato, l'avv. Beorchia per le amministrazioni provinciali.

Sono intervenuti nella discussione Leonardo Zanier, il dott. Adriano Degano, il dott. Sergio Venir, il cav. uff. Vinicio Talotti, Dino Del Medico, il geom. Trinito Fabbro, Enzo Giacomini, Angelo Plazzotta, Mario Iggiotti, Bruno Orlando, Gianfranco Copetti, il prof. Sergio Maieron, Giorgio Conti.

UN ESEMPIO DI SOLIDARIETÀ

Riceviamo da Milano:

« Friuli nel mondo » è la cosa più cara per me che vivo sola nella metropoli lombarda. E' una pagina di vento puro, è un tocco di calore che mi arriva dalla mia terra amata, dalla quale per sole ragioni di lavoro debbo stare lontana. Beati coloro che hanno avuto la possibilità di rimanere in Friuli e di lavorare per esso. Sono impiegata al Consolato generale della Repubblica araba di Libia, e sarò ben lieta se potrò essere utile ai profughi dalla Libia o alle ditte esportatrici o ai friulani che si recano laggiù. Grazie a tutti coloro che collaborano per far conoscere la mia bella terra friulana. Con i più fervidi auguri di bene e prosperità, accettate il mio affettuoso saluto.

FRANCA FLORA

Per coloro i quali intendessero rivolgersi alla nostra lettrice, che così gentilmente si dichiara disposta ad aiutare i profughi dalla Libia per le informazioni che ritenessero di attingere da lei, ne trascriviamo l'indirizzo: Consolato generale della Repubblica araba di Libia - piazza Duomo 22, Milano (tel. 878519), dalle ore 8.30 alle 14.

La posta va invece indirizzata a: Signorina Franca Flora - via Sant'Antonio 2 - 20122 Milano.

Esprimiamo alla nostra cara e preziosa collaboratrice i sensi della più viva gratitudine, mentre additiamo a tutti i nostri lavoratori il suo esempio di solidarietà.

La chiesetta di San Rocco, nei pressi di Enemonzo, è un prototipo dell'arte sacra in Carnia. Per di più, il caratteristico tempietto accoglie, nel suo interno, una pala eseguita nel 1579 da Giulio Salandino di Venzone. (Foto Nogaro)

Il Friuli sarà protagonista di tre tappe del Giro d'Italia

Non saranno più i tempi di Binda e di Guerra, di Coppi e di Bartali: i tempi, cioè, del ciclismo eroico dei campioni leggendari o quasi; tuttavia il Giro d'Italia, anche nella cosiddetta società dei consumi, ha saputo conservare un certo fascino e continua a essere un avvenimento non soltanto sportivo. Le strade oggi, tutte le strade, sono asfaltate e quindi più scorrevoli; i mezzi meccanici perfezionati tecnicamente eliminano parte della fatica e tendono a un livellamento dei valori; certe storie di doping, vere o no, disturbano un ambiente che si vorrebbe formato da persone in un certo senso eccezionali e quindi al di sopra di sospetti. Ma il fatto sportivo resta, come resta l'agonismo, la molla che accende le passioni, che supera gli interessi, che divide la folla in fazioni, che non permette il sacrificio del più forte, che alla fine giustamente salta fuori. E così il ciclismo continua a essere uno degli sport più seguiti e apprezzati, mentre la grande corsa riesce a creare ancora l'atmosfera dell'attesa anche tra i non addetti ai lavori.

Il Giro d'Italia quest'anno interessa particolarmente il Friuli, in quanto la carovana non soltanto ne attraverserà buona parte del territorio, a più riprese, ma, come l'anno scorso ad Arta Terme, vi effettuerà anche una sosta, essendo stata scelta come sede di tappa Tarvisio. Gran parte del merito di questa iniziativa va al prof. Romano Bulfoni, che con il cav. Marino Rossi, rispettivamente direttore tecnico e vice presidente della Libertas di Udine, ha direttamente collaborato con il patron del Giro, Vincenzo Torriani. Questi, infatti, continuando una tradizione cominciata nel 1966 (tappa a Udine), ha mostrato di apprezzare l'appoggio offerto dalla società sportiva udinese tramite il suo presidente Giacomo Romano.

Bulfoni e Rossi hanno partecipato a Milano alla presentazione del Giro d'Italia con altri due rappresentanti del Friuli: l'assessore provinciale allo sport e al turismo, Romano Specogna, e il sig. Elio Cosatto. L'assessore Specogna è stato invitato in quanto l'ufficio scambi culturali della Provincia ha avuto un ruolo importante nelle trattative col governo della Repubblica slovena per la designazione di Lubiana a tappa del Giro, mentre il sig. Cosatto è titolare d'una squadra di professionisti che parteciperà alla competizione.

Ma vediamo in particolare gli itinerari che il Giro d'Italia seguirà nelle tappe che interessano il nostro territorio. Il 4 giugno la carovana giungerà a Bibione proveniente dal Veneto, passando molto vicino al centro di Latisana e attraversando una parte del Pordenonese. Sabato 5, da Bibione il Giro arriverà a Lubiana passando per Latisana, Ronchis, Teor, Rivignano, Flambro, Talmassons, Mortegliano, Pozzuolo, Udine, Buttrio, Manzano, San Giovanni al Natisone, Villanova dello Judrio, Cormons, Mossa e Gorizia; entrerà, quindi, in territorio jugoslavo e, attraverso Nuova Gorizia, Aidussina e Col, giungerà a Lubiana. Da Lubiana, il giorno dopo (domenica 6) il Giro rientrerà in Italia e farà tappa a Tarvisio, dopo aver attraversato Kranj, Jesenice, Craniska Gora, il valico di Ratece e Fusine.

A Tarvisio il comitato organizzatore farà capo al presidente dell'azienda di soggiorno, prof. Sano, che potrà contare sulla collaborazione del sindaco Stoffie e dell'amministrazione comunale, mentre i rapporti con la Regione, che darà un valido contributo all'iniziativa di carattere non soltanto sportivo, ma turistico - propagandistico, saranno curati dal consigliere regionale Di Gallo.

Dopo Tarvisio, la carovana sconfinerà di nuovo e questa volta in Austria: la tappa partirà infatti il 7 giugno da Ermagor, subito dopo il valico di Coccau. In pratica, dunque, la partenza da Tarvisio sarà soltanto simbolica, in quanto la pericolosità della strada fino al valico e il forte traffico previsto per quella stagione hanno sconsigliato gli organizzatori dal fare effettuare una partenza vera e propria a Tarvisio.

Come si vede, dunque, il Giro in tre tappe attraverserà quasi tutto il Friuli. Logica quindi l'attesa, specie della popolazione del Tarvisiano, più direttamente interessata all'avvenimento di carattere internazionale e — ripetiamo — non soltanto sportivo, ma turistico.

La linda facciata della chiesa di Stazione della Carnia, con incorporato il minuscolo, grazioso campanile.

Il ritorno in Friuli del dott. Peresson

Il dott. Renato Peresson, che tanta parte di sè ha dato al Fogolâr furlan di Milano (per molti anni ha retto la presidenza del sodalizio), ha lasciato il capoluogo lombardo per trasferirsi definitivamente a Vito d'Asio, suo paese natale.

E' un ritorno in Friuli che ci rallegra; ma sappiamo, insieme, che esso ha lasciato un po' di amarezza nei soci del sodalizio milanese. Comunque, essi non ignorano che il cuore del dott. Peresson non si è allontanato da loro: egli ricorda tutti con l'amicizia di sempre. Da parte nostra, una sola parola (che ne sottointende infinite altre) al dott. Peresson: « Bentornato ».

Nuove costruzioni a Varmo, lungo la strada per Roveredo. (Foto Cartolnova)

Dentro noi la Pasqua

La Pasqua si annunciava nell'esausta
scorta di asciutta legna accatastata
a fianco delle porte,
in un lungo strisciare di catene
sulla strada che sale a Caporetto
e scende a Cividale, poli estremi
dei nostri rari viaggi che accendevano
vigilie insonni e gioie irragionevoli.

Anche tu trascinavi nella polvere
la catena sonora che poc'anzi
pendeva dal camino
fuligginosa, ti lanciavi a gara
con gridi e risa in una forsennata
corsa che si faceva
vento di primavera, festa, luce
sul povero paese tramortito
da silenzi e fatiche senza tempo.

La spavalda letizia
per la vittoria a lungo contrastata
dagli ansanti compagni in una nube
di dispetto e di polvere,
mitigava il veloce
battito del tuo cuore, si esaltava
nel partecipe evviva degli adulti
finalmente sereni, smemorati
da quella nostra sfida con pesanti
catene adesso lucide nel sole.

Breve tregua ci dava
l'ilare eccitazione per la Pasqua
imminente, se poi
in frotte sciamavamo al Natisone
con caldaie con pentole con secchie
da ostentare lucenti
nel buio delle case per la gloria
di Cristo che trionfa sulla morte.
Mescolavi farina di granturco,
sale, parsimoniose
gocce d'aceto: il palmo della mano
passava e ripassava sui capaci
recipienti di rame che la sabbia
pigramente asciugava
dentro l'aria di marzo
foriera di messaggi nella piuma
d'un passero sui pruni di spinalba,
nell'acuto profumo dei sambuchi
di Budrin e di Uàrbie, degli abeti
che cingono la cresta
di monte Vogu.

Dentro noi la Pasqua
è ancora la tua corsa vittoriosa,
la garrula catena rilucente,
il sale, la farina, il poco aceto.

DINO MENICHINI

(Dalla raccolta *Paese di frontiera*, in preparazione)

Una veduta dall'alto di Palmanova, la città-fortezza costruita a forma di stella a nove punte: un esempio unico di assoluta perfezione geometrica. (Foto Maffei)

SALVARE PALMANOVA

Dal periodico del Fogolâr furlan di Milano riprendiamo con piacere uno scritto del presidente del sodalizio, prof. Ardito Desio, scienziato insigne e capo dell'indimenticabile impresa alpinistica che portò il tricolore d'Italia sulla cima del K 2. Il prof. Desio è nato a Palmanova, e della sua città parla, in questo scritto, con amore di figlio e con passione di cittadino.

Fra le città più singolari del Friuli, Palmanova tiene facilmente il primato: non esiste un'altra città al mondo dalla struttura perfettamente geometrica come Palmanova, poichè se Philipsburg e Coevorden ne ricordano da vicino lo schema, non ne raggiungono certo la perfezione. Una stella a nove punte, una piazza esagonale, tre principali vie radiali — i borghi — che conducono alle tre porte monumentali (porta Aquileia, porta Udine, porta Cividale), altre sedici vie equidistanti, come i raggi di una ruota, s'interpongono fra i tre borghi, mentre quattro cerchie stradali concentriche, a nove angoli, ugualmente distanziate, intersecano le strade radiali. Il tessuto stradale è dunque perfettamente geometrico, così come sono geometrici i bastioni con i loro nove baluardi, com'è geometrica la strada di circonvallazione. La visione di Palmanova dal cielo è una straordinaria rivelazione per chi vola per la prima volta sulla città.

Ma Palmanova possiede un altro primato. E' la prima città che sia stata interamente costruita su progetto e soltanto per questo motivo ha potuto sorgere così com'è.

Il progettista fu, com'è noto, Giulio Savorgnan e la « prima pietra », come si dice oggi, venne posta il 7 ottobre 1593 da cinque provveditori della Repubblica di Venezia per difendere il suo confine orientale dalle scorrerie degli Usocchi, favoriti dall'Austria, e dalle minacce dei Turchi. La costruzione della città-fortezza richiese quasi novant'anni: ma allora non c'erano le macchine per i movimenti di terra, e di terra ne è stata spostata in quantità enorme.

Come il lettore forse saprà, Palmanova è interamente monumento nazionale dal 1968, e in questi giorni è stata elevata al rango di città.

Ma Palmanova ha numerosi problemi da risolvere. In primo luogo, il restauro delle opere monumentali della fortezza: occorre una legge speciale, come quelle già emanate per altre città storiche, legge ch'è stata studiata nella sua impostazione e che attende da tempo di essere perfezionata e presentata al Parlamento dai parlamentari friulani che più hanno a cuore la loro « piccola patria ». Gli interventi parziali non risolvono il problema di Palmanova, poichè nel frattempo molte altre opere edilizie, già in precaria situazione, andrebbero fatalmente in rovina. Non basta il restauro della porta Udine e del viadotto che portava l'acqua in città; anche se è opera veramente lodevole, è soltanto un campione di ciò che si deve fare.

Intanto però i palmarini si sono risvegliati e hanno preso due iniziative.

La prima è una tavola rotonda sul tema *Palmanova monumento nazionale nella dinamica culturale del Friuli- Venezia Giulia*, organizzata dalla Pro Palma presieduta dal prof. Silvio Zaina, che ha avuto luogo il 29 novembre 1970. Quattro relatori si sono alternati al microfono: il prof. don Pietro Damiani, arciprete di Palmanova e studioso di storia, che ha parlato dello sviluppo della città-fortezza dal '500 a oggi; l'arch. Luciano Di Sopra, urbanista, che si sta occupando del piano regolatore della città e che ha trattato di Palmanova come centro storico e del ruolo che dovrà avere come sede di centri di ricerca; l'ing. Luigi Sobrero, professore di ruolo della Università di Trieste e direttore del CISM (Centro internazionale di scienze meccaniche), che si è occupato dell'avvenire di Palmanova nel quadro degli istituti scientifici del Friuli-Venezia Giulia; e infine il professor Enzo Noto, docente nella facoltà di architettura dell'Università di Venezia, che ha parlato di Palmanova nel campo delle scienze umanistiche. A conclusione dei lavori — ai quali ha partecipato come moderatore lo scrivente — è stato nominato un comitato, con il compito di occuparsi della realizzazione delle richieste, delle proposte e dei suggerimenti che sono emersi dalle memorie dei relatori e dai numerosi interventi. Altri convegni del genere sono in progetto per il prossimo avvenire.

L'altra iniziativa è partita da Milano, ma ha trovato terreno molto fertile nell'Amministrazione comunale, presieduta dal comm. Dino Bruseschi, nel direttore del museo storico, cav. Antonio Visentini, e in tutta la cittadinanza. Si tratta di far conoscere più profondamente l'eccezionale valore architettonico, il significato storico e il pregio artistico della città-fortezza con un ampio e dettagliato studio che dovrà essere pubblicato in un volume in due o più lingue. Un gruppo di assistenti della facoltà di architettura del Politecnico di Milano, sotto la guida del prof. Carlo Perogalli dello stesso Politecnico, si occuperà di svolgere tale studio.

Del gruppo fanno parte gli architetti Adriano Alpago Novello, Pier Fausto Bagatti Valsecchi, Gian Mario Tabanelli di Fatis, Maria Grazia Sandri ed Enzo Hybseh. A questa opera collaborerà anche un gruppo di palmarini, studenti di architettura a Venezia, con a capo Andrea Bragutti, che provvederà alle ricerche in luogo e alla raccolta delle documentazioni necessarie.

I lavori sono stati già avviati con una prima visita alle opere fortificatorie e con una riunione in municipio per concretare il programma di lavoro.

Ma Palmanova ha anche altri problemi connessi col suo avvenire, che in parte derivano dalla sua « clausura » entro la cinta muraria, da cui tuttavia ha incominciato a traboccare con la creazione di piccoli centri satelliti fuori dalle mura, e in parte si identificano con lo sviluppo turistico della Bassa friulana in collegamento con gli altri due poli d'attrazione, Aquileia e Grado, e con il nodo autostradale in cui si innestano le vie che portano a Venezia, a Trieste e a Udine-Tarvisio, come in un tempo lontano su per giù portavano la via Julia Augusta e la strada Ungaresca. Programmi a breve e a lungo termine che dovranno trovare soluzioni adeguate per risolvere un problema essenziale: quello della vita del centro storico che, seppure in scala senza paragone minore, ricorda il problema di Venezia.

ARDITO DESIO

Priorità per la Udine-Tarvisio

L'autostrada Udine-Tarvisio si farà e per prima fra il gruppo di arterie del prossimo programma dell'Iri: date le sue caratteristiche di strada internazionale, il ministero dei lavori pubblici le ha assegnato un ordine di priorità che dovrà assolutamente essere rispettato (e tutti i friulani, senza distinzione, sono decisi a farlo rispettare), vista l'importanza che essa riveste per le comunicazioni viarie con il centro Europa. Questa la tesi sostenuta nelle dichiarazioni del sottosegretario ai lavori pubblici, sen. Attilio Zannier, che ha partecipato a Tolmezzo a un dibattito sulle prospettive della grande viabilità in Carnia. Il probabile ritardo nell'attuazione del secondo gruppo d'autostrade (si tratterebbe di sedici mesi) dovuto a mancanza di finanziamenti, non dovrebbe quindi — ha detto Zannier — riguardare e pregiudicare la Udine-Tarvisio, cui è riconosciuto carattere di priorità. In questo senso il parlamentare friulano si è fermamente impegnato a seguire il problema per evitare il minimo ritardo nei tempi di attuazione. Bene: si è preso atto dell'impegno, cui tutti dovranno unirsi.

Per quanto riguarda, invece, la realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico, il sottosegretario ha confermato le difficoltà derivanti dalla posizione del governo austriaco e ha annunciato come prossimo un nuovo incontro bilaterale per tentare di rimuovere gli ostacoli.

In un volume le attese degli emigrati

Da « Il Gazzettino » ci è gradito riprendere la nota seguente:

E' uscito in questi giorni, a cura dell'Ente « Friuli nel mondo », un'elegante pubblicazione che, sotto il titolo di « Una politica per l'emigrazione », raggruppa gli interventi delle rappresentanze dei Fogolârs furlans alla Conferenza regionale della emigrazione, svoltasi, come è noto, il 13 e 14 dicembre 1969 all'auditorium dello Zanon a Udine.

Lo sforzo di rappresentare organicamente il pensiero dei nostri emigranti dimostra ancora una volta la validità di un ente e soprattutto l'impegno e l'elevato senso di responsabilità con cui i presidenti dei vari Fogolârs sanno affrontare i più urgenti problemi delle nostre comunità all'estero. Sono problemi legati a motivi culturali, sociali ed economici che abbisognano, come viene puntualmente ripetuto, di una interpretazione globale e di un'opera costante e decisa di sensibilizzazione degli organi della Regione e dello Stato. Come giustamente dice il presidente dell'Ente, non è importante stabilire se la Conferenza regionale è arrivata presto o tardi: è importante stabilire che essa è stata un punto d'arrivo nella storia della nostra emigrazione, per la quale oggi è urgente creare nuove dimensioni, studiare rimedi estremamente attuali, interventi da porre in atto con efficace tempestività.

Nelle varie comunicazioni, che sono riportate integralmente, si rivivono gli aspetti più importanti della nostra emigrazione e le attese e le aspettative più pressanti.

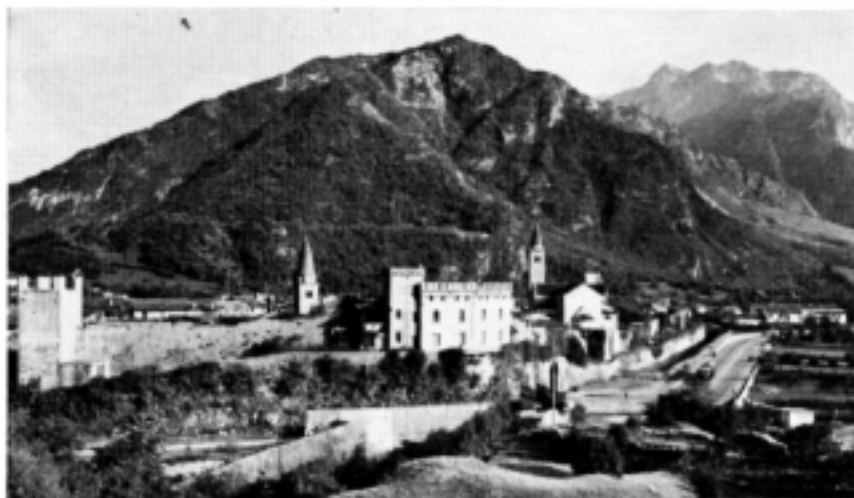
Dal problema legato alla difesa del risparmio degli emigranti con la creazione di un fondo di investimenti immobiliari, a quello delle servitù militari, a quello del rientro in patria, a quello più generale di una politica di sviluppo del Friuli come premessa indispensabile per la fine del triste fenomeno migratorio, solo per citarne alcuni, vengono affrontati tutti i vari aspetti dell'emigrazione, con un'accentuazione di temi e motivi per quella prettamente europea.

La pubblicazione, corredata anche da alcune sobrie ed eleganti immagini raffiguranti alcuni aspetti tipici del Friuli, quasi come legame tra un passato di difficoltà e di dura attività e un presente dinamico e foriero di trasformazioni, è conclusa dalla comunicazione dell'attuale direttore dell'Ente, cav. uff. Talotti, fatta alla Conferenza in rappresentanza della Provincia e della Comunità carnica.

Forse, però, il vero significato di questa pubblicazione sta nelle parole conclusive del presidente dell'Ente, quando dice che « senza assolvese le mancanze del passato, per le quali abbiamo sempre alzato la voce, preferiamo dare la nostra collaborazione a quello che da oggi si dovrà cominciare per il Friuli di domani ».

Conferenza a Milano sulle case della Carnia

Per iniziativa dell'associazione « Italia nostra » e del Fogolâr furlan di Milano, l'architetto Alberto Alpago Novello, del Politecnico milanese, ha tenuto nella metropoli lombarda una conferenza sulle antiche case popolari della Carnia. L'oratore ha corredato la propria esposizione con proiezioni del friulano Giovanni Nogaro.

Va sottolineato, a questo proposito, che l'argomento dell'architettura carnica è da un anno oggetto di studio da parte d'un gruppo di studenti della facoltà di architettura del Politecnico di Milano, nel quadro delle ricerche di indirizzo storico-critico che fanno capo all'Istituto di materie umanistiche.

VENZONE — Una veduta d'insieme del paese: un vero scrigno di gioielli dell'architettura medioevale, protetto da una duplice fila di mura. (Foto Ghedina)

L'Unesco per il CISM

« Due sono le caratteristiche del Cism che mi hanno maggiormente colpito: la possibilità di far conoscere agli studiosi di scienze meccaniche i maggiori docenti in questa disciplina, e cioè di essere aggiornati sui programmi più avanzati per lo sviluppo della tecnologia; e la possibilità di diffondere la voce di questi maestri attraverso la stupenda collezione di pubblicazioni scientifiche avviata a cura del Centro e già oggi al sessantaquattresimo volume ».

Chi parla è il prof. Evstafiev, direttore della divisione delle ricerche tecnologiche dell'Unesco, giunto a Udine per una visita al Centro internazionale di scienze meccaniche. L'ospite, che si è incontrato con il presidente del Cism, avv. Vinicio Turello, e con il segretario generale dell'istituzione, prof. Luigi Sobrero, ha assicurato che « l'Unesco non potrà mancare di dare il suo appoggio a quest'opera di altissima educazione scientifica ».

In particolare « stabiliremo intanto tra l'Unesco e il Cism — ha precisato il prof. Evstafiev — un accordo per l'ammissione ai corsi di borsisti provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Questo accordo — ha continuato — resterà in vigore per due anni e porterà al Cism un non simbolico contributo in denaro da parte dell'Unesco. Tra due anni, come è già stato previsto dalle commissioni dell'Unesco, sarà stabilita presso questa istituzione una grande sezione di ingegneria e scienze applicate, sezione comparabile per importanza a quelle già esistenti per la fisica e la chimica. Questa sezione stabilirà con il Cism importanti accordi di ricerca, di valore ben superiore a quelli che attualmente saranno stilati ».

L'accordo è tanto più opportuno in quanto si è constatato che i programmi di ricerche e d'insegnamento del Cism per il corrente anno accademico sono in buona parte coincidenti con quelli espressamente indicati dalle commissioni dell'Unesco come prioritari nelle ricerche tecniche. E in particolare il programma « Multiphase flows », ideato in modo identico ma indipendente dalle commissioni dell'Unesco e dal Consiglio scientifico del Cism.

Il prof. Evstafiev ha, inoltre, approvato in pieno il programma di immediato sviluppo dell'istituzione udinese; ha apprezzato il principio del graduale sviluppo dei laboratori scientifici; ha espresso il suo compiacimento per la scelta dei primi dipartimenti; ha, infine, dichiarato che « il Cism e Udine stanno lavorando non per la regione e l'Italia, ma per l'Europa e per il mondo ».

Il rappresentante dell'Unesco ha anche suggerito che il Cism, al più presto possibile, si faccia promotore di una rivista internazionale, in cui siano indicati i sunti delle lezioni tenute al Centro e i programmi di ricerca che man mano saranno presi in considerazione. Tale rivista dovrebbe essere inviata capillarmente a tutti gli istituti scientifici del mondo.

L'avv. Turello, al termine dell'incontro avvenuto a palazzo Belgrado, si è detto soddisfatto delle dichiarazioni del prof. Evstafiev per l'effettivo contributo che l'Unesco si appresta a dare al Cism e per i consigli suggeriti. Da parte sua il prof. Sobrero ha dato assicurazione che i suggerimenti dell'ospite saranno accolti e realizzati appieno nel minor tempo possibile.

Il prof. Evstafiev ha promesso di tornare a Udine alla fine di questo anno o all'inizio dell'anno prossimo per constatare i progressi che fino a quel periodo saranno stati realizzati dal Cism.

Prosecuzione volontaria dei contributi assicurativi

Il 1° maggio prossimo cesserà di avere efficacia la disposizione transitoria dell'art. 56 della legge 30 aprile 1969, n. 153, a norma della quale il diritto alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti sussiste qualora il richiedente, qualunque sia la sua età, possa far valere cinque anni di contribuzione effettiva.

Circa il termine ultimo per la presentazione delle domande è da tener presente che, coincidendo il 1° e il 2 maggio con giornate festive, le domande stesse potranno essere utilmente presentate entro e non oltre il 3 maggio.

Successivamente a quest'ultima data potranno ottenere l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione innanzi citata gli assicurati in possesso del requisito contributivo predetto (cinque anni di contribuzione effettiva), a condizione però che non abbiano superato il 45° anno d'età, se donne, e il 50° se uomini; oppure a qualunque età se risulti accreditato, a favore del richiedente l'autorizzazione in parola, un anno di contribuzione effettiva nel quinquennio precedente la domanda.

La disposizione transitoria richiamata all'inizio interessa, pertanto, tutti coloro che, in possesso di cinque anni di contribuzione effettiva nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, non possono far valere un anno di contribuzione effettiva negli ultimi cinque anni e hanno superato, o li superino, entro il 3 maggio prossimo, i 45 anni se donne, e i 50 se uomini.

Si sottolinea, da ultimo, che mediante la prosecuzione volontaria è possibile raggiungere, o mantenere per chi l'ha già raggiunto, il diritto alle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria più volte citata.

Nel Fogolâr di Thionville

Il Fogolâr furlan della Mosella (Thionville) ci informa intorno alle attività programmate per la primavera 1971. Fanno spicco: dall'8 al 15 maggio, un'esposizione d'arte a Metz, aperta a tutti gli emigrati italiani in Lorena e ai francesi di origine italiana, che potranno presentare opere di pittura, scultura, mosaico, ferro battuto; e una serata danzante al casinò municipale di Thionville, il 22 maggio: potranno prendervi parte, con i friulani, i nostri connazionali d'ogni regione.

I passatempi per i bambini

a cura della

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Rubrica riservata ai figli degli emigrati friulani

Questa è la terza puntata della rubrica che la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone dedica mensilmente ai figli degli emigrati friulani. Le precedenti, pubblicate rispettivamente nei mesi di gennaio e di febbraio del periodico, hanno ottenuto molti consensi. Qualche concorrente ha voluto aggiungere, accanto alla scheda, simpatiche espressioni di saluto per i dirigenti l'istituto di credito e di apprezzamento per l'iniziativa.

Per aderire alle sollecitazioni inviate da emigrati in terre molto lontane, i quali hanno avuto qualche difficoltà a osservare i termini stabiliti per lo invio del tagliando, la Cassa di Risparmio ha prolungato la scadenza dei passatempi numeri 1 e 2. L'esito del primo sorteggio sarà pertanto pubblicato nel prossimo numero. Per il passatempo n. 3 saranno assegnati in regalo tra tutti i solutori altri 10 libri di cultura varia. Queste le semplici norme di partecipazione: riempire il talloncino in calce, ritagliarlo e spedirlo alla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone entro il 30 giugno 1971.

1 SCIARADA

I E' una vocale che si trova in dare.
II Si ha quando la nave scende in mare.
I + II = Per far denaro sta senza mangiare.

2 INDOVINELLO

Son di carta o di metallo
e qualcosa sempre valgo.
Se mi spendi con giudizio,
io ti faccio un buon servizio.
Se, facendo economia,
più risparmi e metti via,
un bel dì mi troverai
aumentato più che mai.

PASSATEMPO N. 3
DEL MESE DI MARZO 1971

Soluzione della sciarada 1: ....

Soluzione dell'indovinello 2: ....

MITTENTE

Cognome e nome ....

Età .... Classe scolastica ....

Via ....

Città o paese ....

Nazione ....

Alla

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

Via del Monte, 1

Casella postale 287

33100 UDINE

Italia

L'apertura ufficiale della sede del «Fogolâr furlan» di Sydney

SYDNEY — Intorno al « fogolâr », un gruppo di invitati d'onore ascolta la parola dell'on. Bedford, illustre parlamentare della zona, durante la cerimonia con la quale è stata aperta ufficialmente la bella sede del sodalizio friulano.

Quando, nell'agosto 1965, il presidente della nostra istituzione effettuò una visita alla collettività italiana in Australia, e in particolare alle comunità friulane (fu, purtroppo, una visita un po' frettolosa, a causa delle enormi distanze da superare per poter raggiungere tutti: l'Australia è un continente), ebbe dai dirigenti del Fogolâr di Sydney un'assicurazione: e cioè che non sarebbero trascorsi molti anni dal giorno di quell'incontro entusiastico e fraterno al giorno in cui nella città sarebbe sorto un edificio dove essi, i nostri corregionali — uomini, donne e bambini — avrebbero trovato la loro casa, il loro Friuli: la sede del sodalizio. Sino ad allora, i soci del Fogolâr e i tanti, tantissimi simpatizzanti della comunità friulana si davano convegno nella sede dell'APIA Club (una superba realizzazione dovuta a due nostri conterranei: i sigg. Valentino Gasparini e Pietro Di Martin, di Toppo di Travesio), ma le rigide disposizioni del governo australiano impedivano loro di accedervi con i figli. E' facile perciò comprendere, dal momento che Fogolâr è sinonimo di famiglia (non per nulla, alcuni sodalizi di emigrati friulani hanno assunto la denominazione di « Famèe »), quale fosse il disagio spirituale dei soci del Fogolâr di Sydney. Da qui l'impegno dei dirigenti — tutti giovani, tutti animati da una buona volontà a lode della quale ogni espressione rischia di rivelarsi insufficiente — di costruire la sede del Fogolâr. E il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » era certo che l'assicurazione datagli nell'agosto 1965 da quei giovani seri e dinamici, che si stringevano intorno a lui trasferendo su di lui il loro affetto per la terra natale lontana, non sarebbe caduta nel vuoto: quella promessa e quell'impegno si sarebbero un giorno tradotti nella realtà d'un edificio, nella sede del Fogolâr.

Ebbene, oggi i friulani emigrati a Sydney hanno la loro « casa », il Fogolâr ha la sua sede: è ampia, moderna, funzionale. Certo, molto rimane ancora da fare per la sistemazione definitiva; ma il più è stato fatto, un grande traguardo è stato raggiunto. E i friulani residenti a Sydney ne sono legittimamente orgogliosi.

La bella, nuovissima sede del Fogolâr di Sydney sorge a Lansvale, nella quieta e appartata zona denominata Fairfield, e si affaccia sulle acque del George River: un incontro con la natura, al riparo dal rumore e dal febbrile ritmo di vita della grande città. Hanno lavorato sodo per anni, i friulani, per trovare e acquistare quell'area e per tirare su, pietra dopo pietra, con le loro mani, i muri di quell'edificio arredato con signorile sobrietà e nel cui salone hanno voluto costruire il *fogolâr*, con il *cjavedal*, la *cjadene*, il *cjaldîr*, il *zoc* e tutto: tal quale in un'accogliente casa friulana che conservi il rispetto per la dolce poesia delle tradizioni. E perciò hanno voluto, i friulani, che non si tardasse ad aprirla, quella loro attesissima sede, composta da un salone, da un modernissimo bar (sì, perchè — nonostante il rigore delle autorità in materia — al sodalizio è stata concessa la licenza per lo spaccio delle bevande alcooliche: il che dice quanta sia la fiducia che i nostri corregionali raccolgono), dai vari servizi; tutto intorno, i campi da gioco e installazioni per le attività sportive.

E la cerimonia dell'inaugurazione (o, meglio, dell'apertura ufficiale) c'è stata. Niente solennità, bensì un rito semplice, « in famiglia ». Ma erano intervenuti il console generale d'Italia, dott. Natali, il sindaco di Fairfield sig. Harvey, il deputato on. Bedford, il rev. Padre Alberico dei benedettini di Smithfield; tra gli ospiti d'onore, il sen. Calabrò, il cav. G. B. Cozzi e il sig. Remo Cher, rispettivamente presidente e segretario del Fogolâr di Melbourne, latori d'un messaggio dei friulani del Victoria, i rappresentanti delle associazioni italiane in Sydney, esponenti della comunità italiana. Hanno fatto gli onori di casa il presidente del Fogolâr, sig. Castronini, e tutti i componenti del comitato direttivo.

Il console dott. Natali ha manifestato la propria ammirazione per la auspicata realizzazione e ha espresso il proprio augurio per la comunità friulana; il sindaco sig. Harvey ha interpretato la soddisfazione della Giunta comunale di Fairfield per avere tanti cittadini che, onorando le tradizioni della loro terra, onorano anche il Paese che li ospita. Il bravissimo complesso corale del Fogolâr, magistralmente diretto dal cav. Zadro, con cinque meravigliosi canti, scelti da un ricco repertorio, ha presentato il saluto degli emigrati alla loro terra natale. E a sera, per il gusto in companie — seguito da danze e canti, e da esecuzioni di villotte antiche e nuove da parte del coro — un pienone da non dirsi.

L'indomani, nel pomeriggio, oltre trecento soci con le rispettive famiglie (dirigenti in testa) hanno assistito alla Santa Messa celebrata da Padre Berta, dei benedettini di Smithfield, nel salone del Fogolâr. Il coro del sodalizio ha accompagnato con canti e con inni le parti più salienti del rito religioso. L'officiante ha benedetto la sala prima di offrire il Santo Sacrificio e al Vangelo ha rivelato che quella era la prima Messa che a Sydney si celebrava all'inaugurazione di un club: il permesso era stato concesso perchè il Fogolâr era concepito come luogo di sano ritrovo per le famiglie friulane. « Encomiabile — ha detto Padre Berta, rivolgendosi ai nostri corregionali — è il vostro desiderio di voler benedetta questa vostra sede. La mia raccomandazione è una sola: che sappiate conservare e coltivare questo spirito ».

Il cav. Zadro, in un servizio pubblicato sul periodico *La fiamma* di Sydney (dal quale abbiamo attinto le notizie per questa cronaca), riferisce d'aver colto sulle labbra d'un nostro lavoratore queste parole: « Ho ritrovato la mia casa »; e di aver raccolto da una signora, circondata da tre vispi bambini, questa confidenza: « Ora posso rinnovare e allargare le amicizie; mio marito si diverte di là, e abbiamo con noi i nostri figli. Di più non possiamo chiedere ».

Ci sembra che le espressioni di quel lavoratore e di quella donna siano l'elogio più bello (al quale, comunque, uniamo il nostro) per la stupenda realizzazione che tanto onore conferisce al Fogolâr furlan di Sydney.

SYDNEY — I componenti del consiglio direttivo del Fogolâr. Da sinistra, in piedi: il sig. G. Avoledo, consigliere; il sig. D. Fiorio, vice tesoriere; il sig. O. Pontello, tesoriere; il sig. A. Todero, addetto alle pubbliche relazioni; il sig. A. Mattiussi, vice presidente; il sig. G. Castronini, presidente; i sigg. D. Magrin e S. Todon, consiglieri. Accosciati: il sig. D. Bagnarol, vice presidente; il sig. G. Pilotto, consigliere; il sig. L. Cancian, segretario; i sigg. A. Petrucco e Solari.

SYDNEY — Dopo la cerimonia dell'apertura ufficiale della magnifica sede del sodalizio friulano, alcuni invitati e dirigenti sostano accanto al « fogolâr ». Sono, da sinistra: il console generale d'Italia, dott. Natali; il presidente del Fogolâr di Melbourne, cav. G. B. Cozzi; la gentile signora Castronini e il marito, sig. Giovanni Castronini, presidente del Fogolâr di Sydney; il sig. Remo Cher, segretario del Fogolâr di Melbourne. Dietro di loro, si intravvedono gli invitati.

SYDNEY — Il coro del Fogolâr, diretto dal m° cav. Zadro, si esibisce nel canto di alcune villotte durante la cerimonia dell'apertura ufficiale della sede. Si noti sulla parete, a sinistra, una parte del grande pannello topografico del Friuli.

L'attività del 1970 a Berna

Un consuntivo dell'attività svolta nel 1970 ci è stato inviato dal Fogolâr furlan di Berna (Svizzera). Nella nota si rileva che il lavoro si è sviluppato particolarmente in due direzioni: ricreazione e assistenza.

Nel primo settore, si ricordano le feste sociali, la castagnata, la Befana dei bambini, una gita in montagna seguita da un memorabile pranzo in riva a un fiume alpino: manifestazioni, queste, tutte affollate, al punto di creare veri e propri problemi di organizzazione. La prossima occasione di riunione dei soci è stata fissata all'8 maggio.

Di particolare interesse il secondo aspetto dell'attività del Fogolâr bernese: quello sociale, al servizio di tutti i friulani. Con non poche difficoltà è stato preso in affitto un ampio locale per le riunioni del comitato direttivo: in esso c'è una piccola biblioteca (ancora — sottolinea il Fogolâr — troppo modesta) e qui i componenti del comitato, a turno, attendono i friulani bisognosi di aiuto. L'iniziativa ha avuto successo: il sodalizio ha fornito indicazioni, ha scritto lettere, ha segnalato casi di particolare urgenza, ha inviato pacchi a degenti in ospedale, ha svolto pratiche di pensione.

Tutto ciò, naturalmente, è stato fatto durante il tempo libero, con il personale sacrificio che è facile immaginare.

Il Fogolâr, inoltre, ha stipulato un'assicurazione collettiva, per conto dei soci interessati, al fine del trasporto gratuito delle salme: problema, questo, molto sentito e non risolto sul piano nazionale ma, concretamente e bene, dai friulani emigrati a Berna.

Il consuntivo ricorda infine che il Fogolâr ha fondato un cineclub il quale si pone lo scopo di realizzare films muti e sonori; l'iniziativa tende a rafforzare i legami fra i soci e ad attrarre forze giovani e con nuove idee.

Teatro friulano a Latina e a Roma

Il gruppo d'arte drammatica « Quintino Ronchi » di San Daniele del Friuli si è esibito a Latina e a Roma per i soci di quei Fogolârs.

Il 13 febbraio, il complesso ha rappresentato a Latina la commedia « L'amôr no 'l ven mai vieli » e l'atto unico « Al è miôr ce che Dio mande », di fronte a un folto pubblico che gremiva il teatro dell'Immacolata. Tra i presenti, il vescovo mons. Arrigo Pintonello, l'arciprete di Sezze mons. Ermenegildo Basello, il presidente del Fogolâr cav. Vittorio Pitton, il col. Egon Sottocorona, i sigg. Turchet, Borean e altri. Il successo è stato caloroso sul piano artistico; ma non può essere sottaciuta la commozione che ha pervaso gli spettatori nello udire sul palcoscenico l'indimenticata lingua materna e nel rivivere momenti semplici ma tanto cari di vita friulana.

Il 14 febbraio, a Roma (erano presenti il presidente del Fogolâr, avv. Danilo Sartogo, il cav. Vittorino Frittaion instancabile organizzatore della serata, il gen. Polano, il prof. Giampaoli, l'arch. Dino Angeli, l'ing. Livio Piuzzi, il comm. Lucio Colle, il dott. Placereani e tanti altri), il complesso sandanielese ha presentato, al teatro dei Satiri, l'ultimo lavoro del suo ormai folto repertorio: «Un conciart di bande». L'avvenimento non è passato inosservato: tanto che anche la Rai ha curato un servizio per l'emittente regionale. Anche a Roma, dove il « Quintino Ronchi » era già noto per le rappresentazioni date nel giugno 1968, il successo è stato pieno e calorosi sono stati gli applausi anche a scena aperta.

OTTAWA (Canada) — Un gruppo di ex « scarponi » fraternizza con alcune gentili signore e signorine, in costume friulano, durante la riuscitissima festa in onore degli alpini, organizzata in ogni minimo particolare dal Fogolâr.

Festa degli alpini a Ottawa

Dal Fogolâr furlan di Ottawa (Canada) ci è pervenuta una serie di ritagli di giornali con le cronache relative ad alcune manifestazioni del sodalizio. In qualche caso, si tratta di feste svoltesi parecchi mesi orsono e che pertanto hanno perduto tutta l'attualità. Ciò ci induce a rinnovare l'esortazione — che estendiamo a tutti indistintamente i Fogolârs — di inviarci con assoluta sollecitudine notizie, o appunti, o relazioni: perchè occuparci in marzo del 1971 di una manifestazione svoltasi, per esempio, nell'ottobre 1970, non ha davvero alcun senso.

E' appunto il caso della festa degli alpini, organizzata dal Fogolâr di Ottawa quale prima manifestazione della stagione autunnale. Ce ne occupiamo, in via del tutto eccezionale, perchè il suo esito è stato oltremodo lusinghiero; ma davvero ci duole dover dire che di essa abbiamo avuto notizia il 19 febbraio 1971 (data d'arrivo della lettera), mentre si è svolta il 24 ottobre 1970.

La festa si è tenuta all'Ellenic Community Center in una cornice squisitamente alpina: sui tavoli, candele tricolori e fiori a profusione; alle pareti, corde arrotolate, zaini e piccozze tra rosseggianti pannocchie di granoturco. Nè poteva mancare, adorna della tradizionale « frasca », l'osteria « Alla penna nera », dotata di barili di vino (vuoti, purtroppo). A un lato della sala, un magnifico cjavedâl messo a disposizione dal legittimo proprietario, sig. Dino Venier, presidente del sodalizio, in attesa che il Fogolâr ne costruisca uno con i fondi d'una lotteria organizzata allo scopo. Dal centro della sala pendevano due tricolori che « abbracciavano » la bandiera canadese, a simbolo dello spirito italo-canadese dei nostri emigrati. Ai tre vessilli si affiancava il guidone dell'Ente « Friuli nel mondo », ricevuto in dono dal presidente Valerio. E, infine, vari quadri del pittore Santo Di Valentin, e un pannello gastronomico della regione friulana eseguito dal sig. Luciano Da Rio.

Non occore dire che gli ex alpini, i quali erano i protagonisti della festa, non si sono tirati indietro (*Mai indaûr!* è il motto d'un battaglione dell'Ottavo) quando si è trattato di mangiare e di bere. Il numerosissimo pubblico dei soci e degli invitati è stato rallegrato dalle esecuzioni musicali del gruppo diretto dal m.o Domenico Cinanni; i cori improvvisati — ovviamente di natura alpina — hanno completato il programma. Va detto doverosamente che il comitato che si era assunto il non facile compito di organizzare la festa era presieduto dal sig. Renzo Vidoni. E aggiungiamo che questa rapida cronaca è il riassunto di un lungo e garbato scritto, a firma di Joe Vogrig, pubblicato da *L'ora di Ottawa*.

Fra le altre iniziative attuate dal Fogolâr furlan di Ottawa, citiamo una riunione dei soci l'8 novembre, una festa di Natale tenutasi il 13 dicembre, un torneo di briscola svoltosi il 17 gennaio con sedici coppie in gara (hanno conquistato la coppa in palio e il titolo di campioni per il 1970-71 i sigg. Gustavo Mion e Attilio Vissa), un ballo in maschera il 6 febbraio.

Il nuovo direttivo del Fogolâr dell'Aja

Anche il giovanissimo Fogolâr furlan dell'Aja (la sua inaugurazione ufficiale avvenne lo scorso 21 novembre) ci ha spedito una relazione intorno all'attività svolta dalla data della sua costituzione a tutta la fine dell'anno. Tale attività si compendia in tre feste danzanti (nel corso di quella tenuta il 12 giugno fu eletta Miss Fogolâr), in un torneo di briscola e in uno di tressette, in una tombola, in una gita sociale a Keukenhof e all'aeroporto di Schipol, e in un'altra a Volendam e ad Amsterdam. Inoltre, il comitato direttivo si è riunito quattordici volte; i soci sono 130, più tre sostenitori e un socio onorario.

Accanto a questi dati, uno anche esso confortante: il bilancio consuntivo 1970 ha dato un avanzo di 86 fiorini, mentre il preventivo 1971 prevede il pareggio su circa 15 mila fiorini.

Ed ecco i nomi dei componenti del consiglio direttivo del Fogolâr dell'Aja: presidente, sig. Carlo Barbina; vice presidente, dott. Bruno Rigutto; segretario, sig. Giovanni Antonio Rigutto; tesoriere, sig. Luigi Zavagno; tesoriere aggiunto, sig. Pietro Bearzatto; consiglieri, sigg. Nicoletta Barbina-Tomada, ing. Gino Novello, Romano Massaro, Renato Cenedese.

Ai bravi e dinamici dirigenti del fiorente Fogolâr olandese, il rallegramento e l'augurio più sinceri.

INCONTRO A MONTREAL

MONTREAL — I dirigenti dei Fogolârs furlans in Canada hanno tenuto una riunione per coordinare l'attività dei sodalizi. Nella foto, da sinistra: il sig. Collavini, giunto da Rivignano e ospite del Fogolâr di Montreal; il sig. Rino Pellegrina, del Fogolâr di Toronto; la gentile signora Giulia Mion; il sig. A. Gris, del Fogolâr di Hamilton; il sig. Attilio Mion; il sig. Aldo Tonini, del Fogolâr di Windsor (di fronte); i sigg. B. Rigutto, B. Tambosso e V. Bearzatto, di Montreal.

MONTREAL — Quattro dirigenti di Fogolârs furlans in Canada al termine del proficuo incontro nel corso del quale sono stati discussi problemi di reciproco interesse, e che ci si augura sia stato il primo di una lunga serie. Da sinistra: il sig. E. Fornasiero, presidente del Fogolâr di Montreal; il sig. Amelio Gris, presidente del sodalizio friulano di Hamilton; il sig. Rino Pellegrina, vice presidente della Famèe di Toronto; il sig. A. Pez, presidente del Fogolâr di Windsor.

MELBOURNE (Australia) — I componenti del Consiglio direttivo del Fogolâr. Da sinistra a destra, seduti: il cav. Virginio Turco, vice presidente; il sig. Remo Cher, segretario; il cav. G. B. Cozzi, presidente; il sig. Giacomo G. Bonotto, tesoriere. Nella seconda fila, in piedi: i consiglieri sigg. Firmino Valoppi, Giuseppe Bonotto, Giovanni Pase. Nell'ultima fila: i consiglieri sigg. Ermes Bergagna, Antonio Bittisnich, Armando Ceccon, Fiori D'Odorico e Marcello Bortolotto.

Nel Fogolâr di Melbourne

Una diffusa relazione intorno alle attività svolte negli ultimi mesi ci è pervenuta dal Fogolâr furlan di Melbourne (Australia). Ne riferiamo in sintesi.

Nel corso dell'assemblea generale dei soci per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo, sono state presentate le relazioni morale e finanziaria del 1970, dalle quali è emerso lo spirito di collaborazione che anima soci e dirigenti. Si è poi proceduto alle operazioni di voto e alla distribuzione delle cariche (per i nominativi, rimandiamo alla foto che correda questa cronaca).

Fra le attività di maggiore rilievo segnalateci, ricordiamo innanzitutto la visita del sottosegretario sen. Onorio Cengarle (friulano di Rivolto), che era accompagnato da vari dirigenti dell'Ente « Vicentini nel mondo » in missione in Australia per l'avvio di scambi economico-commerciali, e che ha informato i soci del sodalizio intorno alla situazione italiana.

Da rilevare, poi, che si è proceduto all'elezione delle cariche in seno alla sezione femminile. Sono risultate elette le signore: A. Rinaldi, presidente; E. De Pellegrini, vice presidente; M. Bearzatto, segretaria; L. Tonel, tesoriera; G. Marson, M. Montanari, E. Azzola, E. Bergagna, A. Bonotto, G. Ceccon, I. Lunardello, L. Polesel e S. Zanon, componenti del Consiglio.

A proposito del comitato femminile, va sottolineato che è stato organizzato un torneo di bocce per signore; vincitrici, Teresa Job e Altea Neri. In considerazione del successo ottenuto dalla singolare competizione, si è svolto un secondo torneo, che ha visto l'affermazione delle signore Mirella e Linda Tonel.

Un cenno particolare va riservato all'estensione d'attività voluta dal Fogolâr di Melbourne nel campo dell'assistenza. A tal fine, il sodalizio ha partecipato al concorso per l'elezione di Miss Victoria. La nostra corregionale signorina Manuela Lunardello ha raccolto, a scopo di bene, ben 2,267 sterline australiane, ed è stata eletta Miss Fogolâr furlan. Inoltre, il Fogolâr ha organizzato una serata con proiezioni, i cui proventi sono stati devoluti a favore dell'ospedale della zona dov'è situata la sede del sodalizio.

Circa le attività sportive, va rilevato che buoni risultati sono stati conseguiti tanto dalla squadra femminile quanto da quella maschile di pallacanestro. Le ragazze hanno partecipato a due competizioni con due squadre separate. Nella prima, la migliore è risultata Manuela Lunardello; la più consistente, Lori Fabris; nella seconda, la migliore si è rivelata Vivian Rossetto; la più consistente, Luisa Matea. Le cestiste del Fogolâr di Melbourne hanno vinto, per la quarta volta consecutiva, l'incontro che le opponeva alla squadra del Fogolâr di Adelaide.

Per quanto riguarda il gioco delle bocce, il sodalizio friulano si è dimostrato il più attivo fra quelli italiani del Victoria. Nei campionati interni, affermazione di J. Pase-N. Tonel nel doppio; al secondo e terzo posto, rispettivamente le coppie R. Di Spirit-R. Scopel e N. Montanari-F. Rossetto. Nel triplo, vittoria di M. Babuin-J. Pase-T. Zaina; al posto d'onore, M. De Bortoli-F. Del Ben-B.Pitton. Da sottolineare, infine, che nel campionato di bocce svoltosi nella città di Shepparton, si è visto il ripetersi quasi monotono della vittoria di coppie friulane; stavolta l'onore è stato dei sigg. S. De Rosa e R. Bordin.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Letare ai furlans

A cura del Sodalizio friulano «Leonardo Lorenzini» di Venezia, è stato pubblicato un Libretto del prof. Giovanni Pillinini, consigliere dell'associazione. Si intitola «Letare ai furlans» ed è preceduto da alcune parole del presidente, comm. Arturo Deana, il quale spiega che la «letare» è stata scritta da un socio «ch'al ûl tant ben 'e nestre cjare lenghe, la fevele e la studie», «par dimostrâ che le nestre lenghe 'e à un gran valôr. Di jê s'interèssin studiòs di dut il mont. Par cheste rason i furlans a' dovaressin ocupasi un ninin di plui de lenghe scrite ch 'e à une grande floridure leterarie». Il comm. Deana traccia poi un consuntivo dell'attività svolta dal Sodalizio friulano di Venezia negli ultimi due anni. La «Letare ai furlans», stampata dall'Istituto tipografico editoriale di Venezia Lido, è dunque una strenna riservata ai soci. Crediamo che difficilmente possa trovarsi iniziativa più bella: per il suo valore culturale e per il suo significato spirituale. E' un'iniziativa alla quale rivolgiamo il nostro elogio incondizionato, e che additiamo ai Fogolârs di tutto il mondo. E poichè lo scritto del prof. Pillinini è un vero saggio di bravura, il frutto di una rara competenza, siamo lieti di riprodurre, dalle nostre colonne, il testo completo della «Letare ai furlans», nella fiducia di fare cosa gradita ai nostri corregionali — che dalla sua lettura apprenderanno un'infinità di piccole e grandi cose intorno alla lingua friulana — e nella certezza di fare opera di cultura, come è appunto nell'intento di «Quatri cjàcaris sot la nape».

Duc' i furlans a' jan tes orelis lis peraulis dal cjant de Filologiche: «Che tu cressis, marilenghe...», cun chel ch'al ven daûr; ma pôs forsit a' jan il gust di fevelâ furlan e soredut pôs lu cognossin come ch'al covente. Invezzi il furlan al merite di jessi cognossût, parcech' al è l'espression di une culture degne dal plui grant interes, une culture autentiche, ancjemò leade ai valors fondamentai da l'esistenze: la tiare, la famee, il lavor, l'amor pe vite, il gust di vivi libars e indipendenz. Une culture autentiche duncje, no rovinade ancjemò da dut chel di artificiâl ch'al si è incalmât te culture moderne.

Forsit mai come uè si sint tante bisugne di tornâ a sinti il gust de vite vere, te qual si puedi vivi cun semplicitât, cun sceltezze, ma ancje cun serenitât e soredut cun dignitât di omps libars, tal rispiet di chei valors fondamentai da l'esistenze, dai quai 'o vin fevelât plui sù. Ma la culture moderne e soredut la leterature al semee ch'a' vebin piardude la possibilitât di vigni incuintri a cheste esigenze. Al dì di uè si pò assisti al progressif inaridiment des ispirazions, a l'estindisi di un gust corot e artificiòs, come se si fos secjade la vene dai sintimens. Une culture di masse, insume, ma tal piês significât de peraule, al sarès a dî une culture volgar, ordenarie, senze gust, fate par jessi consumade, butade vie subit e jessi sostituide cun altris formis simpri di cheste stesse culture.

Bisugne alore tornâ 'es tradizions popolârs, a dut chel patrimoni di culture che nol è stât contaminât dai difiez de vite moderne. Bisugne tornâ al vieri, se si ûl rinovasi. E alore pal furlan al devente un dovê chel di no piardi il sintiment de sô culture e soredut de sô lenghe ch'e jè l'espression e il sintiment di cheste culture. Ma par vê il sintiment di une lenghe bisugne no dome cognossile, ma savê ancje di dulà ch'e ven, cemût ch'e jè cressude, insume la sô origin, la sô storie e la sô struture.

La lenghe furlane si slargje sun t'une aree ch'e cjape quasi dut il teritori dal Friul-Vignesie Giulie, cu la ecezion di Triest, dal litoral di Grau e Maran e di qualchi zone de provincje di Pordenon. Là che no si fevele il furlan si use il *veneto* e in qualchi paîs de Cjargne, dal Cjanal dal Fiâr, tes valadis dal Natison e ator Triest e Gurizze il sclâf. Tirant lis somis duc' chei che dentri i confins geografics dal Friul a' fevèlin furlan a' son presse pôc un milion. Ma bisugne ancje tignî cont di duc' chei furlans ch'a' son sparnizzâs vie pal mont e che fâsin part dai Fogolârs in quasi dutis lis bandis dai cinc continenz. Se si ten cont di dutis lis comunitâz furlanis che son vie pal mont, chei insume che *a' si son slontanâz dal paîs ma no dal cûr* (come ch' e dîs la cjante), si met dongje un altri miez milion. In conclusion 1.500.000 personis a' fevèlin furlan.

Ma ce isal chest furlan? Di dulà vegnial? Cemût isal fat? Il furlan al è une lenghe neolatine o romanze, ch'al sarès a dî un idiom ch'al è la direte prosecuzion dal latin volgâr, la lenghe fevelade dai antics romans. Quant che Rome 'e à fondat Aquilee, 'e à traplantât ancje la so lenghe, il latin; tal cori dai secui chest latin, par efiet de lenghe che prime de colonisazion romane si fevelave tal Friul, il cjeltic, al si è trasformât e al è deventât furlan. Duncje il furlan al è il risultât di une lungje trasformazion operade dai Cjelz sul latin, come se chest popul al ves roseât a planc a planc cul so mût di fevelâ la lenghe dai dominatôrs. Cheste 'e jè stade ancje l'origin des altris lenghis neolatinis o romanzis, al sarès a dî il franzès, il provenzal, il talian, il catalan, il castilian, il portoghês, il roman di Romanie, il ladin des valadis alpinis (gardenês, grison e vie discorint). E chest al dimostre che il furlan al à vût un svilup autonomo e par conseguenze al pò jessi considerât une lenghe e no un dialet (sì ben che uè no si fâs plui une distinzion nete fra lenghe e dialet come che invezzi si usave une volte).

Una cartolina della serie «Costumi del Friuli» edita dalla Cartolnova di Dante Segale per iniziativa del Gruppo folcloristico «Chino Ermacora» di Tarcento. Su retro figurano questi versi dettati dai poeti di Risultive: «Duc' a' cjantin in ligrie - cul soreli su lis cèis; - e tù come une Madone - sot chel arc di piere e fueis».

Passin cumò a viodi lis caratteristichis dal furlan. Prin di dut bisugne esaminâ il lessic, al sarès a dî dut il comples des peraulis ch'a' fòrmin la lenghe. 'O vin dit plui sù che il furlan al è une lenghe derivade dal latin; ma, par chel che si riferis ai vocabui, bisugne di che dome il 75% al è di origin latine; a la formazion dal lessic a' jan contribuît, oltri al cjeltic, lis lenghis des popolazions todes'cis ch'a' si son stanziadis tal Friul. Prins di duc' bisugne ricuardâ i Longobarz ch'a' son entràs in Friul tal 568 d. C. e a' si son stabilis a Cividât e in qualchi zone de Ciargne, in secont lûc i Francs. Par vê une idee clare de formazion de lenghe furlane, 'o podin imaginasi une serie di stràz, un parsore di chel altri; il prim strât al è rapresentât da l'antighe lenghe cjeltiche, fevelade dai prins Cjargnei vignûs jù de Carniole e de Carinzie e stanziàs in Friul. Di chest antic strât a' son restadis dome pocis testimonianzis e no dutis sicuris. 'O din culì, a titul di esempli, qualchi vocabul ch'al è sicuramentri di origin cjeltiche. Prin di dut lis formis dal verbo *lâ* (talian *andare*, franzès *aller*): *'o lin*, *'o lais*, *'o lavi* e vie disint, *'o larai* e v. d., *lant*, *lât* e v. d. Come che si viôt a prime viste la lidirs 'e jè la stesse dal franzès *aller* (*allons*, *allez* e v. d.), dome che in furlan 'e jè colade la prime silabe (*a*), fat ch'al capite avonde spes e che i linguisc' a' clàmin «aferesi». Altris peraulis di origin cjeltiche a' son: *bâr* (tal. *zolla*), *glàsigne* (tal. *mirtillo*), *troi* (tal. *sentiero*), *cjarugjel* (la part in len de uàrzine). Parsore il cjeltic al si è pojât il latin dai Romans e a chest proposit no vin di dismenteâ che Aquilee 'e jè stade fondade tal 181 d. C, e che come conseguenze la lenghe latine 'e jè deventade la lenghe uficial ancje in Friul. La int naturalmentri la fevelave a sò mût e a fuarze di adatale al sotstrât cjeltic le à trasformade al pont che pressepôc tal IV-V secul d. C. si pò di ch'al esistes un latin aquilejês une vore diferent dal latin dai timps de colonisazion. Tant che 'l patriarcje di Aquilee, Fortunazian, al à scuegnût tal IV secul d. C. scrivi un coment ai Vangei in «lenghe rustiche», par vie che 'l popul nol capive plui il latin uficial.

Tiarz grant apuart a la formazion dal furlan al è stât chel des popolazions todes'cis che son vignudis jù in Italie une daûr di che altre: gotics, longobarz e francs. In cheste fase dal svilup de lenghe che va dal VI al X secul d. C. il furlan al si maduris e al si consolide, tant che si pò di che prime dal 1000 il lengaz furlan al sei bielzà formât. Fra i apuarz todescs i plui importanz a' son stâz chei longobarz. Di chesc' 'o din une liste a titul di esempi: *bleòn* (longobart *blajò*=tal. *lenzuolo*), *braide*=tal. *podere* (long. *braida* = tal. *pianura*), *filzade* = tal. *coperta* (long. *filz*=tal. *ruvido*), *slapâ*=tal. *mangiare ingordamente* (long. *slappôn*=tal. *sorbire*), *roste* (long. *hrausta*), e vie disint.

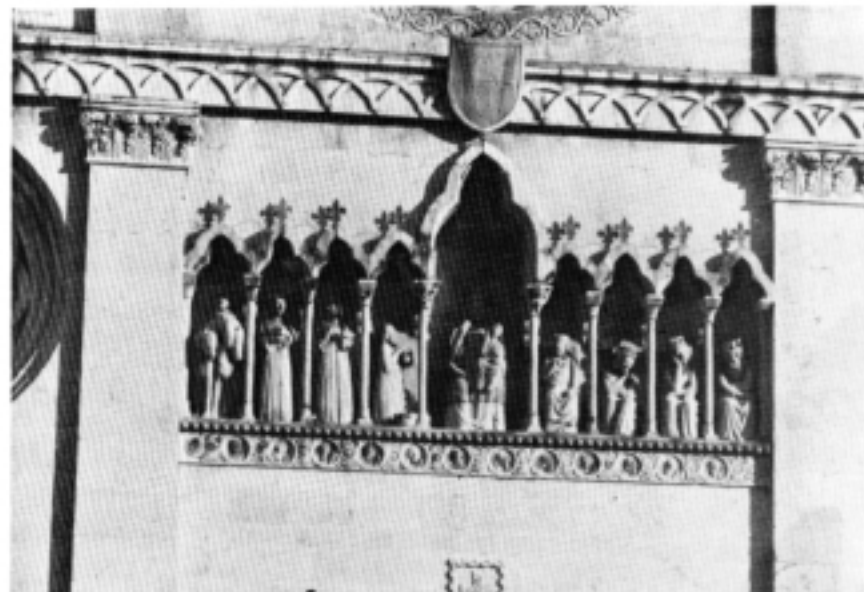
Fra il X e il XIII secul il Friul al è stât sot il dominj dal patriarcje di Aquilee e parvie che te cort a' jerin duc' todescs, cussì 'e jè entrade une altre butade di peraulis todes'cis: *bearz*, *brût* (tal. *nuora*, tod. *braut*), *bussâ*, *crot* (tal. *rana*), *licôf* (tod. *gluck auf*) e vie disint.

Nus reste cumò di ricuardâ lis peraulis di origin sclave. La penetrazion di chestis peraulis 'e jè dipindude dai contaz cu lis popolazions sclavis dut lunc il confin cu la Slovenie e ancje cui abitanz di qualchi valade dal Cjanal dal Fiâr. Eco qualchi esempli: *bore*, *siespe*, *cjast*, *clip*, *colàz*, *cos*, *cosse*, *cràssigne*, *cùzzine*, *gubane*, *madràc*, *nizzâ*, *plàdine*, *talpe* (tal. *impronta del piede*) e vie disint.

No si pò trascurâ di ricuardâ l'influenze esercitade sul furlan dal *veneto* a partî dal Quatricent come conseguenze de dominazion tal sud dal Friul de Republiche di Vignesie e naturalmetri, come ultime, chê dal talian, soredut pes peraulis che si riferissin 'e scienze e e' leterature. Ma no si trate di un gran numar. E po l'important al è che ancje chestis peraulis, come chês vignudis dal todesc o dal sclâf, a' son stadis assimiladis secont lis lès de fonetiche furlane. Parcè chel che mi par une vore important, se un al ûl capî a font il spirt de lenghe furlane, al è che chest lengaz al à une grande capacitât di assimilazion tai rispiez des altris lenghis, jessint in grât di cjoli sù peraulis gnovis des lenghis dai popuj ch' a' j stan dongje.

Par esempli, quant che 'l furlan al cjol sù dal talian il vocabul *treno*, par fâ il plural j met dongje une *s* (*trenos*) e cussì la peraule 'e devente furlane. In chest mût i furlans a' si sintin pronz a ricevi dut chel di bon ch'al pò vigni des civiltâz confinantis e dal patrimoni cultural dai talians, dai todescs e dai sclâs che a' si incontrin duc' propit in Friul. Chest al fâs sì che 'l furlan, e in chest câs 'o intint il furlan come razze, al sedi pront a capî i umign ch'a' stan subit di là di chei confins che la politiche 'e tire cun t'un segn di matite su lis cjartis geografichis.

Ma tornin 'e lenghe. Tai rispiez dal latin il furlan al presente di une bande fenomenos di conservazion fonetiche, di chê altre fenome-

Un particolare del mosaico pavimentale (IV secolo dopo Cristo) nella cripta degli scavi della basilica di Aquileia: l'ariete con l'acclamazione «Cyriace vibas» e la lotta del gallo con la tartaruga. (Artfoto)

La galleria della facciata del duomo di Gemona: a sinistra sono raffigurati uno scudiero con tre cavalli e i Re Magi con i doni; al centro, la Madonna col Bambino; a destra, San Giuseppe e i Re Magi dormienti, ai quali appare l'Angelo per avvertirli di non ripassare da re Erode. (Foto Tecnograph)

nos di inovazion. Par esempli, qualchi lidris 'e jè stade mantignude te sô integritât (lat. *plebanus*, furl. *plevan*, *clamare-clamâ*), qualchi altre 'e ven modificade (*canis-cjan*, *capillus-ciaveli*). In peraulis plui difizilis si dis che 'l furlan al manten intat il grup di consonanz formât di une mute e une liquide (e chest al significhe conservazion) e che invezzi al puarte indevant il proces di palatalisazion de consonant velâr.

Segnalin qualchi altre caratteristiche de lenghe. Il sistem vocalic dal furlan al presente un fenomeno unic in dute l'aree neolatine, al sares a dì la distinzion tra vocals brevis e lungis. 'E jè une distinzion importante, parceche 'e riguarde no dome la pronunzie ma ancje il significât, al sares a dì cun tiermins tecnics che in cjerz câs 'a si à une diferenze semantiche. Par chest su lis vocals lungis si segne un acent circonflès (ô). Par esempli, un cont al è scrivi *clas* (ch'al è il plural di *clap*) e un cont al è scrivi *clâs* (ch'al è invezzi il plural di *clâf*). Altris caratteristichis a' son la conservazion de *s* tal plural di une vore di nons (*mari-maris*, *madrac-madracs*, *sium-siums*, *furlan-furlans* e v. d.), il feminil dal numeral *doi* (*dôs*; es.: mas. *doi omps*, fem. *dôs feminis*), fenomeno che no mi par ch'al esisti in nissune altre lenghe neolatine, la presinze di un pronom pleonastic dongje il pronom personal par rinfuarzalu (par es.: *jo 'o dîs*, *lui al fevele*, *jê 'e puarte*, *nô 'o ridìn*, e v. d., là che *'o*, *al*, *'e* e *'o a'* son pronons pleonastics ch'a rinfuàrzin *jo*, *lui*, *jê* e *nô*).

Ma i aspiez plui interessanz si ju cjate te coniugazion dal verbo. Prin di dut bisugne segnalâ che sei tal atîf sei tal passîf 'o vin dôs formis, une afermative e une interogative. Qualchi esempli: *jo 'o feveli* (f. afermative), *fevèlio jo* (f. interogative), là che si viòt come che no dome il pronom personal al ven pospuest, ma ancje il pronom pleonastic *'o* al ven mitût al tiermin de peraule e conglobât. Altris esemplis: *jo 'o savevi - savevio jo*, *vô 'o savevis - saveviso vô - nô 'o clamarìn - clamarino nô* e v. d.

Un' altre caratteristiche de lenghe furlane 'e jè chê di vê plui timps dal talian te coniugazion e precisamentri vot in plui (tre tal mût indicatîf, doi tal congiuntîf, un tal condizional, un tal infinît e un tal gerundi). Chesc' timps in sorenùmar tai rispiez dal talian a' son costituiz di une forme perifrastiche, te qual si esprim l'idee di une azion suzedude prime di un'altre ch'e jè par so cont anteriôr a une tiarze. Il discors forsit al sarà un tic complicât. Viodin di fâ qualchi esempli par rindilu plui sempliz. Se jo 'o ài chest periodo formât di tre proposizions dutis al mût indicatîf. 1) *Jo no us dìs ce* 2) *che lôr a' jan scrit*, 3) *parceche no mi àn vût visât*, te prime 'o vin un timp presint (*jo 'o dìs*), te seconde un timp passât (*lôr a' jàn dit*), te tiarze un timp trapassât (*àn vût visât*). Cjolin cumò il stess periodo e traspuartinlu dut tal passât: *Jo no us ài dit ce*, 2) *che lôr a' vevin scrit*, 3) *parceche no mi vevin vût visât*. Ancje culì lis tre proposizions a' son une anteriôr di che altre (3 - 2 - 1). Provin tal futur, cambiant magari un pôc lis peraulis: 1) *Jo us dirai alc*, 2) *quant ch'o varai savût ce* 3) *che mi varan vût scrit*. Dutis tre lis azions a' son futuris, ma la 3) 'e ven prime de 2) e cheste prime de 1).

Un'originale inquadratura del campanile di S. Vito al Tagliamento. (Foto Miorin)

Passìn cumò al mût congiuntîf: 1)*Jo 'o crôt* 2) *che lôr a' sepin*, 3) *parceche jo 'o vebi vût fevelât*. 1) *Jo 'o crôt* 2) *che lôr a' savessin*, 3) *parceche jo 'o ves vût fevelât*.

Qualchi esempli pal condizional: *Al disè ch'al vares vût fevelât*. *Al vares vût fevelât* al indiche une magior sicureze e al à plui fuarze che no *al vares fevelât*.

Doi altris esemplis, un pal infinît e un pal gerundi: *Mi è capitât di vê vût fevelât in duc'i mûz e di no vê combinât nuje*; *Vint vût crodût a duc'*, *'o mi cjatai senze bêz*.

Duc' chesc' timps in plui tai rispiez dal talian e ancje dal latin a' dan al furlan la possibilitât di distingui miôr i rapuarz di anterioritât ch'a' si stabilissin fra lis diviarsis azions des singulis proposizions. Cheste grande articolazion dai timps mi par che no si verifichi in nissune altre lenghe europee e chest al ûl di che 'l furlan, quant ch'al fevele e di conseguenze quant ch'al pense, al razone miôr. « In furlan si pense miôr », al mi diseve un, pôc timp fa, e po 'o crôt che mai espression e sedi stade plui puste. E s'al è ver, come che uè si ricognos, che la lenghe 'e jè la manifestazion plui vere e plui alte dal spirt di un popul, alore si podares concludi che i furlans a' pensin une vore miôr di chei altris popui. Ma lassìn piardi, parce che lant indevant cun chest discors a' podaressin crodi ch'o fasessin l'esaltazion de nestre gjarnasse e chesc' no son plui discors di mode.

Viodin pluitost la leterature, al sares a dì il patrimoni spiritual dai furlans deventât peraule. No duc' a' san che lis primis manifestazions leteraris in Friul a' rimòntin al XIV secul. Di cheste epoche 'o vin dôs composizions intituladis *Piruz miò dolz inculurit* e *Bielo dumlo di valor*. La produzion si fâs plui abondant tal Quatricent (G. Blancon, N. Morlupin, G. Strassolt) e soredut tal sis'cent, dominât de grande figure di Ermes di Colorêt, il poet plui famôs de etât baroche, soredut parce che, come che si conven a un furlan, nol à duc' chei difiez ch'a' intossèin la poesie dai siei contemporanis, contagiâs, cui plui cui mancul, de mode mariniste. Al bastares chest nom par fâ grande la poesie furlane, propit par chês rasons ch'o vin ditis tal prinzipi di cheste letare, parce che Colorêt al à un sens autentic de vite, il gust di une esistenze senze complicazions e soredut une umanitât profonde e generose. Plui indenant cui secui 'o vin tal Votcent la poesie di Pieri Zorut, ch'e à superât i confins dal Friul par pandisi in dute l'Italie. Ricuardaiso la so *Plovisine*?

> Plovisine, minudine,
> lizerine,
> tu ven jù cussì cidine
> senze tons e senze lamps
> e tu dâs di bevi ai ciamps.

E il nom di Catarine Percoto, di di cheste femine sensibil, cussì plene di dolze malinconie, come dismentealu? Eco un esempli de sô prose:

« Chel ucelut cu lis alis a pendolon al clame la gnot cun t'un cjant cussì malinconic e misteriôs che lis fantatis che lu sintin vignint a cjase di passon senze savê parcè ur ven voe di vai. Al somee l'ultime de sô compagne, o in une gnot senze stelis il gri di avost che dongje un cimiteri al pree la ploe ».

Ma il fat plui important al è il risvei de poesie moderne furlane, la poesie dal Nufcent, chê, par intindisi, dai grups di « Risultive » e dal « Tesaur » che a' jan rapresentât veramentri un rinassi de culture furlane. Pôs a' si rindin cont che in chesc' ultins vinc' ains i furlans a' jan scrit plui che no in duc' i secui precedenz. Chest al ûl di che 'l Friul al si è sveât e al à cuistât cuscienze des sôs possibilitâz, de abondanze e de qualitât dal so patrimoni cultural. Po no uei fâ nons, parce che nol è chest il lûc di fâ propagande a chel e a chel altri, ma 'o dìs dome chest: che la moderne poesie furlane no à nuje di invidiâ a chê di ches altris leteraturis. La modernitât dai procedimenz e la novitât des tecnichis no son ladis a discapit de profonditât dai sintimenz e de frescjezze de ispirazion. Dute l'anime furlane cu la sô malinconie, la sô pene antighe, il so isolament di secui, la sô profonde onestât e semplicitât 'e vîf in chestis composizions.

E alore, furlans, no steit a piardi la uestre ricjezze, no steit a piardi dut chel cjavedal di sintimenz ch'a' si son madressûz tal grin des generazions, no steit a piardi la uestre individualitât di popul. Se no voleis murî, se no voleis sintius dislidrisâz, senze patrie, senze culture, senze tradizions, no steit a piardi la uestre lenghe ch'e jè la manifestazion plui profonde e plui alte dal uestri jessi.

Furlans, fevelait, scriveit e lejeit te uestre lenghe. No steit a crodi, come che qualchidun us à dit, che'l furlan al è un dialet, al è un lengaz barbar, un fevelâ di puars e di ignoranz. Il furlan al è une lenghe come chês altris, anzit miôr di chês altris, parce che no jè stade contaminade di duc' chei difiez e chês falsitâz ch'a' intossèin lis lenghis di chei ch'a' cròdin di detâ lès a duc' in fat di culture. Us àn dit che dovevis imparâ une altre lenghe e dismenteâ la uestre par entrâ tai ufizzis, par contâ te vite publiche e aministrative. Vô 'o podeis pretindi invezzi di fevelâ e di scrivi la uestre lenghe in dutis lis circostanzis, di doprale in dutis lis necessitâz de vite social.

Ma soredut, furlans, doprait la uestre lenghe par pensâ, doprale quant ch'o vèis di cjoli qualchi decision importante, parce che, ricuardait, *in furlan si pense miôr!*

GIOVANNI PILLININI

Un raccolto e operoso paese adagiato fra i monti della terra di Carnia: Raveo.

Al torne il cûr

Pai lûcs forese'
des oris strafuìdis
il cûr al torne,
imbramît, a sgnotolâ.
E lis seris a' tòrnin,
cunsumadis,
tai orz ch'a pòlsin,
vergelâz di frêt.
Ma no tòrnin i dîs
a impiâsi
clârs sul ôr de planure,
rimiz sul fâ da l'albe
quanch'e slûs
dilunc-vie la zulugne
e il spirit si jeve in svual
limpit e arsît.

UMBERTO VALENTINIS

MANAVUAI

. . . e nô 'o sarèssin bogn
se si visàssin ch'o sin umign.
La fiere 'e à lamps di rôs
e di soreli,
di chel soreli che nus piche il [cjâf
intant de vore
e si sbroche in blestemis.
Lis feminis nus puàrtin la bo- [cjade
e a' tàsin.
Dibant visâsi d' impromessis [bielis
sot di un soreli
ch'al gjave i sintimenz.
Il vin al puzze in bocje,
e lis feminis nestris
lu sapuàrtin.
Il vin che nus ingjane,
ma nus lìbare un pôc
e al romp il scûr
che si è ingrumât
tai vôi.

MARIE FORTE

UDINE — Un momento della cerimonia per l'inaugurazione della nuova sede dell'agenzia di viaggi Boem. Da sinistra a destra: il titolare dell'agenzia, sig. Valente Boem; un ufficiale, presente fra gli invitati; il sig. Walter Deotto, dipendente dell'agenzia; il dott. Angelo Di Salvo, rappresentente della BOAC di Roma; il presidente dell'Ept di Udine, avv. Roberto Sbuelz. (Foto Pavonello)

Inaugurata la nuova sede dell'agenzia viaggi Boem

L'udinese agenzia viaggi Boem, del sig. Valente Boem, si è trasferita al numero 6/c di via Roma. L'inaugurazione della nuova sede, che risponde a criteri di funzionalità e di modernità, si è avuta alla presenza di numerose autorità e personalità udinesi, che — dopo la benedizione impartita da mons. Felice Spagnolo, parroco del Carmine — si sono complimentate con il sig. Boem e gli hanno espresso i loro migliori auguri per la sua attività. Come i nostri lettori sanno certamente, è al sig. Valente Boem che si deve spesso l'organizzazione di viaggi e di crociere che consentono l'incontro, così all'estero come in Italia, degli emigrati friulani con i loro familiari.

Impossibile ricordare tutti i presenti alla cerimonia inaugurale della nuova sede dell'agenzia. Non possiamo tuttavia tralasciare di citare le personalità più in vista. Per l'Amministrazione provinciale di Udine erano intervenuti il presidente avv. Vinicio Turello, gli assessori comm. Giorgio Zardi, avv. Cudini, ing. Carpenedo e sig. Toffoletto, nonché il sig. Adriano Biasutti; per l'ente provinciale del turismo erano presenti il presidente avv. Roberto Sbuelz, il direttore dott. Antonio Boscarolli, il giornalista Renzo Valente, direttore della rivista «Friuli»; per l'Ente «Friuli nel mondo», il presidente Ottavio Valerio, il direttore cav. uff. Vinicio Talotti, il dott. Ermete Pellizzari, direttore del nostro periodico.

Erano presenti, inoltre, il direttore del Mediocredito, dott. Gualtiero Driussi, l'assessore regionale prof. Gianni Vicario, il cav. uff. Pecile, presidente del Consorzio acquedotto, con il direttore ing. Micheluzzi, il presidente dell'ESA comm. Diego Di Natale, i consiglieri regionali dott. Alfeo Mizzau e sig. Giacomo Romano, il vice sindaco di Udine comm. Frattini, il dott. Zamparo di Codroipo con il cav. Renato Cengarle e il cav. Elio Piccini, il sindaco di Sedegliano cav. Zappetti, il sig. Picco di Flaibano, il sindaco di Tarcento cav. Zanutti, l'avv. Lino Comand e la sua gentile signora, l'avv. Agostino Tessitori, il dott. De Luca dell'Associazione industriali, l'ing. Gianfranco Laureati dell'Ispettorato del lavoro, il rev. don Ascanio De Luca, il dott. Tullio Pedrocco di Trieste, il dott. Domenio Bertini di Udine, il capostazione titolare di Udine con diversi funzionari delle Ferrovie. Per la stampa, erano intervenuti il dott. don Ottorino Burelli direttore di «Vita Cattolica» e il sig. Sergio Gervasutti della redazione udinese del «Gazzettino». Presenti, infine, il dott. Angelo Di Salvo, della BOAC di Roma, e il sig. Franco Righetti, della Flotta Lauro, con il sig. Aldo Bianchi.

Una mostra a Pordenone del dott. Zanvettor

Recentemente, una nuova rivista culturale pordenonese, «Periscopio», ha indetto un premio di pittura, al quale hanno partecipato molti artisti. Fra essi, un pittore che non esitiamo a definire d'eccezione: il dott. Altieri Zanvettor, cadorino di origine, romeno di nascita (il che dice che i suoi genitori erano emigranti) e friulano per vocazione. Scrivendo ciò, non facciamo che dare al dott. Zanvettor ciò che gli è dovuto: la sua amicizia e la sua stima per i friulani le ha copiosamente dimostrate a Parigi, dove ha servito l'Italia in qualità di funzionario del ministero degli Esteri: egli ha collaborato con entusiasmo, con autentica fraternità d'animo, con il Fogolâr della capitale francese, soprattutto in occasione della sua fondazione.

Ebbene, il dott. Zanvettor — che al concorso di pittura pordenonese ottenne una menzione d'onore e un «premio-acquisto» da parte del pubblico — nella stessa città di Pordenone ha allestito una sua mostra personale alla galleria d'arte «Hotel Santin», presentato in catalogo da cordiali espressioni del critico Luigi De Rosa, il quale, fra l'altro, ha così scritto di lui: «C'è voluto parecchio per convincerlo a tenere questa "personale" dopo il suo rientro in Italia. Ha accondisceso, allora, ad allestirla a Pordenone, in questa Destra Tagliamento alla quale è molto affezionato e che considera, sotto tanti profili umani, molto affine al Cadore da cui partirono un giorno i suoi genitori in cerca di fortuna».

Dunque, il dott. Zanvettor — le cui opere pittoriche hanno ottenuto largo successo — con la sua mostra pordenonese ha dato conferma della vocazione friulana, dell'amore per la «piccola patria», che ben conoscevamo e che non abbiamo dimenticato.

CI HANNO LASCIATI...

Attilio Burelli

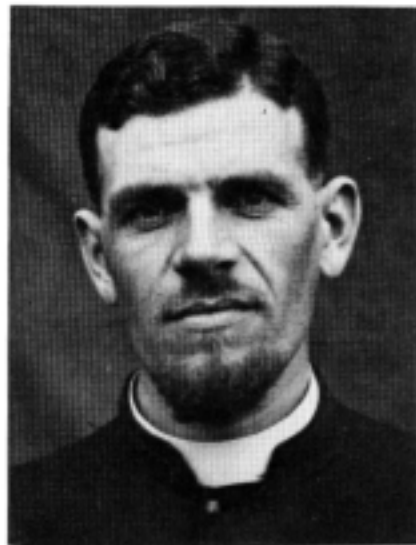
Ad Hamilton si è spento lo scorso 1º febbraio, a 83 anni d'età, il sig. Attilio Burelli. Era emigrato in Canada, dal natio paese di Barazzetto di Coseano, 46 anni or sono, e aveva trovato occupazione nelle acciaierie di Hamilton. Friulano di vecchio e saldo ceppo, attaccatissimo al lavoro che giustamente considerava la sola e vera nobiltà dell'uomo, e non meno attaccato alla famiglia, per la quale aveva generosamente e serenamente affrontato ogni sacrificio, anche il più duro, egli lascia un profondo e incancellabile ricordo di sè in quanti, conoscendolo (e furono molti, moltissimi), avevano potuto apprezzarne la bontà d'animo, i saldi principi morali, l'amore per il Friuli. Perchè il sig. Burelli, in quasi mezzo secolo di emigrazione, non dimenticò neppure per un istante il paese natale, le sue usanze, la sua lingua, nella quale, anzi, continuava a esprimersi in casa e ogni volta che, incontrando un nostro corregionale, se ne presentasse l'occasione. Forse l'unico rammarico del sig. Attilio Burelli, che a termine d'ogni sua giornata poteva nutrire in cuore la soddisfazione del giusto che ha compiuto bene e tutto intero il proprio dovere, era appunto la lontananza dal Friuli, dove avrebbe voluto chiudere gli occhi posandoli calmi sulla «sua» campagna: sarebbe stato il suo più caro viatico terreno.

Il sig. Attilio Burelli

Alla sua memoria rivolgiamo un affettuoso, commosso saluto; ai figli ing. Mario, Amorina, Leda e Ida, al fratello Ercole, ai nipoti e in particolare al dott. don Ottorino Burelli, direttore di «Vita Cattolica», ai parenti tutti, la rassicurazione della nostra partecipazione al grave lutto che li ha colpiti.

Don Daniele Colussi

Nel Sud Africa, a Città del Capo, è morto a sessant'anni il salesiano don Daniele Colussi. Nato a Casarsa nel 1911, subito dopo ultimate le scuole elementari entrò nel seminario diocesano di Pordenone per seguire la voce di Dio che lo chiamava al sacerdozio; ma il suo animo generoso amava il sacrificio, e perciò chiese e ottenne di essere ammesso fra gli aspiranti salesiani di Ivrea, dove seguì gli studi ginnasiali. Appena sedicenne, parti per le missioni dell'India; e qui, nel seminario maggiore salesiano, compì brillantemente gli studi di filosofia e teologia. Ordinato sacerdote, intraprese il lavoro apostolico nella stessa India, dove, sorpreso dalla seconda guerra mondiale, subì con numerosi confratelli missionari italiani le tristi vicende dei campi di concentramento.

A guerra finita, una nave-ospedale lo riconduce in Italia. Vi rimane per dieci anni: dapprima come professore di lingua inglese a Conegliano, successivamente in qualità di cappellano dei cadetti della fondazione Cini a Venezia. Tuttavia, la vocazione del missionario lo chiama in terre lontane: in Italia si sente a disagio, gli sembra di essere un transfuga. Finalmente, nel 1956 ottiene dai superiori di essere inviato in Africa, a Città del Capo, come insegnante in quel fiorente collegio salesiano; e qui si prodiga instancabilmente sino al 1968, quando gli è concessa una breve vacanza. Tornato in Italia, un'amara vicenda: un attacco di paralisi lo immobilizzaa per alcuni mesi, ponendo in serio dubbio la possibilità d'un suo rientro in terra d'Africa. Tuttavia, pur non essendo completamente guarito, il suo miglioramento è tale da indurlo a riprendere l'apostolato. Ma ormai la sua pur forte fibra è irrimediabilmente minata: nonostante gli sforzi generosi, egli non può più riprendere le occupazioni d'un tempo; e ne soffre. Vede quanto lavoro c'è da compiere, e non può far nulla; cerca di rendersi utile come può, ma soprattutto prega. Poi, le vacanze di Natale del 1970: il collegio è chiuso, e don Colussi chiede di trascorrere alcuni giorni nella villa dove abita la sorella Pia, sulla spiaggia di Città del Capo; ed è qui che, allo spirare dell'anno, egli rende l'anima a Dio. I sacerdoti, i religiosi, i laici di ogni razza e nazione, accompagnando le spoglie di don Colussi, dicono con il loro numero quanto grande affetto e quanta profonda stima egli sia stato capace di meritarsi.

Il salesiano don Daniele Colussi

Al fratello sig. Angelo Colussi e alla sorella Pia, residenti con le rispettive famiglie a Città del Capo, e ai parenti tutti, la rassicurazione della nostra commossa partecipazione al loro dolore; sulla tomba del caro don Daniele, che con il suo sacrificio ha onorato il Friuli, l'ideale fiore della nostra gratitudine.

Ten. col. Lino De Nardo

Con profondo dolore abbiamo appreso la notizia della morte, avvenuta a Torino lo scorso 15 febbraio, per collasso circolatorio, del ten. col. Lino De Nardo, attivissimo socio del Fogolâr piemontese e fedele abbonato del nostro giornale. Decorato al valor militare, il ten. col. De Nardo era tra i soci fondatori della sezione torinese dell'Associazione nazionale alpini, e anzi ne ha retto per anni, con competenza e con passione non comuni, la segreteria. Unanime e profondo il cordoglio dei soci del sodalizio friulano di Torino, che del valoroso ufficiale conoscevano e apprezzavano la cristallina dirittura morale e i nobili ideali di patriottismo che avevano ispirato tutta la sua esistenza.

Sulla tomba del ten. col. De Nardo deponiamo un ideale mazzo di stelle alpine; al figlio dott. Roberto con la moglie dott. Yvonne, alle sorelle Ada e Gemma, al fratello rag. Mario con la moglie Ginestra, ai nipoti, ai parenti tutti e al Fogolâr torinese, porgiamo le nostre condoglianze.

ELETTO IL NUOVO DIRETTIVO DEL FOGOLAR DI SANREMO

Dal geom. Walfredo Vitali, vice presidente del Fogolâr di Sanremo, riceviamo:

I soci del Fogolâr furlan di Sanremo si sono riuniti lo scorso 20 febbraio in assemblea per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. In apertura, il presidente del sodalizio, sig. Remigio Cumin Alì, ha dato lettura della relazione morale e ha ricordato l'attività svolta nel 1970, ponendo anzitutto l'accento sul soddisfacente numero di corregionali (settanta) che nell'anno decorso hanno dato la loro adesione al Fogolâr; ha poi illustrato le varie manifestazioni cui si è dato vita, ricordando in particolare la festa dell'inaugurazione (26 aprile) tenutasi alla presenza del presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» e con la partecipazione di rappresentanze dei Fogolârs di Milano, Torino e Nizza, nonchè di molti corregionali giunti da diversi centri della riviera ligure. A sua volta, il segretario e tesoriere del Fogolâr, mº Amelio Bortuzzo, ha illustrato le varie voci del movimento finanziario 1970: il bilancio si chiude con un attivo di cassa, insufficiente peraltro a garantire un avvenire sicuro al sodalizio.

Le relazioni sono state approvate all'unanimità. Si è quindi passati alle operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sociali. Sono risultati eletti consiglieri per il 1971 i sigg. Remigio Cumin Alì, Franco Pracek, mº Amelio Bortuzzo, geom. Walfredo Vitali, Pietro Cumin, Virgilio Pettarin e Giuseppe Carnera.

L'indomani, il neo-eletto Consiglio d'amministrazione si è riunito, sempre nella sede del Fogolâr (ristorante Tortuga), per l'assegnazione delle cariche di presidente, vice presidenti e segretario tesoriere, che sono state così assegnate: presidente, sig. Remigio Cumin Alì; vice presidenti, sig. Franco Pracek e geom. Walfredo Vitali; segretario-tesoriere, mº Amelio Bortuzzo.

La collezione Deana esposta a Pordenone

Lo scorso 20 febbraio, sotto il patrocinio della Regione e del comune di Pordenone, alla galleria Sagittaria del capoluogo della Destra Tagliamento è stata inaugurata la mostra dei capolavori della collezione Deana. Nella rassegna figuravano 44 opere dei maggiori esponenti della pittura del Novecento, che sono state presentate per la prima volta in panoramica completa. Si è trattato di un avvenimento di eccezionale importanza, che ha richiamato numerosi artisti e appassionati da tutto il Friuli-Venezia Giulia e dalle province di Treviso e di Venezia.

Chi è il proprietario di tanti e tali capolavori? E' il comm. Arturo Deana, presidente del Sodalizio friulano di Venezia e uno degli uomini giustamente più noti della città lagunare per aver trasformato una modesta trattoria in uno dei più signorili e ricercati ristoranti (« La Colomba ») che Venezia possa oggi vantare. In una ricca monografia stampata in occasione della mostra pordenonese, il poeta Diego Valeri ricorda come, sin da ragazzo, Deana amasse immensamente la pittura. Ma allora era povero, e doveva accontentarsi di collezionare cartoline con riproduzioni di opere d'arte. Fu appunto a Venezia, con la crescente fortuna della trattoria « Alla Colomba », che Arturo Deana potè acquistare il primo quadro, e poi un altro, e un altro ancora, fino a trovarsi in possesso di una collezione che è fra le più ricche e selezionate d'Italia. Oggi non c'è pittore italiano o straniero, che giungendo a Venezia non si rechi a salutare il comm. Deana, « amico degli artisti » per antonomasia.

Doveva essere proprio Diego Valeri a parlare a Pordenone in occasione dell'inaugurazione della mostra dei capolavori della collezione Deana. Purtroppo, una malattia ha impedito al poeta di essere presente alla manifestazione, che si è rivelata come un'autentica festa dell'arte. Hanno parlato l'assessore comunale alla pubblica istruzione, sig. Martin — che ha espresso al comm. Deana la gratitudine di Pordenone per aver concesso che i suoi capolavori lasciassero, sia pure per breve tempo, la loro sede veneziana —, il pittore Pizzinato e il prof. Pilo, direttore del civico museo pordenonese, il quale ha illustrato la mostra. « Questa splendida collezione — egli ha detto — è indice della sicura scelta e dell'intuito artistico del comm. Deana. Essa comprende un filone storico, esprimendo coerentemente lo sviluppo dell'arte dei primi tre quarti del nostro secolo. E' poi interessante notare che il suo accrescimento avviene attraverso il contatto umano del collezionista con gli artisti ».

All'inaugurazione erano presenti il prefetto Biondo, il sindaco Ros, il sen. Montini, l'on. Scaini, mons. Bravin in rappresentanza del vescovo, assessori e consiglieri comunali, artisti delle Tre Venezie. Da Udine, fra gli altri, erano intervenuti il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e i poeti di « Risultive »; da Venezia, tutti i soci del Sodalizio friulano, che hanno inteso in tal modo festeggiare il loro caro, bravissimo presidente.

THIONVILLE (Francia) — Un gruppo di bambini, figli di soci del Fogolâr furlan, con i doni ricevuti dalla Befana, che ha generosamente premiato la loro bontà.

UN' INTERESSANTE PUBBLICAZIONE DEL DOTT. ADRIANO DEGANO

Le relazioni pubbliche negli enti previdenziali

Quale « estratto » della rivista *Previdenza sociale*, l'INPS di Roma ha fatto uscire un volumetto del dott. Adriano Degano, vice presidente del Fogolâr furlan di Roma, membro della Consulta regionale dell'emigrazione e direttore superiore dell'Ufficio rapporti e convenzioni internazionali dell'Inps. Il volumetto si intitola « Le relazioni pubbliche negli enti previdenziali, con particolare riguardo all'Inps », e merita una non frettolosa segnalazione per l'interesse dell'argomento trattato e per l'acutezza dell'indagine.

Nella parte introduttiva, una rapida sintesi delle origini e dell'evoluzione dell'attività previdenziale mette in rilievo il progressivo superamento del concetto di assistenza in quello di previdenza e sicurezza sociale.

Segue un'analisi comparativa delle strutture organiche e funzionali dei vari enti previdenziali: ciò permette un esame dei problemi generali e particolari che se insoluti pregiudicherebbero le possibilità di adempiere i compiti istituzionali, considerati nel loro spirito in corrispondenza ai diritti, nonchè ai doveri dello Stato e dei cittadini, sanciti dalla Costituzione della Repubblica. In armonia con l'opera già iniziata di riforma degli organismi statali e parastatali, l'autore afferma che la soluzione dei problemi suddetti implica un rinnovamento tanto nelle strutture organiche, quanto nei costumi, negli atteggiamenti, nelle opinioni e nei comportamenti dei rappresentanti degli enti in questione e dei cittadini, che tutti insieme possono e debbono partecipare alla realizzazione graduale d'un sistema di sicurezza sociale. A tale scopo può risultare efficace l'impiego della tecnica delle relazioni pubbliche, che gli enti previdenziali non debbono trascurare, quali mezzi tendenti particolarmente a rendere consapevole e responsabile l'uomo, lavoratore e cittadino. In appoggio a tale assunto, l'autore presenta un serie di problemi (interni ed esterni agli istituti previdenziali) interdipendenti, da risolvere attraverso un'organizzazione aperta al pubblico, beneficiario dell'opera previdenziale.

Nella seconda parte dello studio, un'analisi delle caratteristiche specifiche delle relazioni pubbliche nell'Inps, derivanti dai molteplici e complessi rapporti con un pubblico eterogeneo, con il quale è necessario stabilire e mantenere una comunicazione a due sensi. A tale scopo l'ordine concettuale e operativo di un'efficace azione di relazioni pubbliche esige un orientamento chiaro, enunciabile nella forma di principi normativi, come: il rispetto della persona umana nel lavoratore, nel cittadino e la presentazione obiettiva e veritiera dei fatti.

In questa prospettiva viene approfondito il problema del pubblico dell'Inps definito concettualmente e classificato nelle categorie e sottocategorie in cui esso si compone, precisate nelle loro caratteristiche differenziali in rapporto a: *status* e ruolo, stato di bisogno, atteggiamento verso i problemi vitali e verso l'Inps, la risposta all'azione svolta dall'Inps, meccanismi psicologici collegati con i motivi adeguati o non e con gli stati di tensione, di disagio, di conflitto personale o collettivo.

L'autore suggerisce infine alcune soluzioni in ordine a un'efficace e concreta attuazione dei principi di relazioni pubbliche nell'ambito dell'Inps, sia con un'adeguata formazione del personale interno, considerato nella sua funzione di « operatore sociale », sia con l'impiego dei canali di comunicazione a due sensi, nonchè dei metodi di informazione e formazione dell'opinione pubblica, nel quadro generale d'una collaborazione cosciente e responsabile per un bene comune e per il conseguimento d'una sicurezza sociale sempre più estesa a tutti i cittadini in stato di bisogno.

Concludendo, le relazioni pubbliche, opportunamente organizzate e rese funzionali, possono e debbono contribuire anche nell'Inps alla realizzazione d'una politica sociale compendiata nel lavoro produttivo per tutti, nella giustizia redistributiva, nella libertà dal bisogno e nella libertà di promuovere lo sviluppo della sicurezza sociale in una situazione sempre più progredita di benessere economico, psicologico e morale.

Intervento della Regione a favore degli emigrati

Il mancato accordo sull'emigrazione tra Italia e Svizzera è stato trattato ampiamente al Consiglio regionale. I consiglieri Baracetti, Pascolat, Coghetto e Lovriha (Pci) hanno svolto un'interpellanza in cui richiedevano, tra l'altro, energiche misure nei confronti del governo elvetico e l'indizione di una conferenza nazionale sull'emigrazione.

L'assessore al lavoro, Stopper, a nome della Giunta, ha sostenuto che "il mancato rinnovo dell'accordo, soprattutto per quanto concerne i problemi dei lavoratori stagionali, ha riproposto ancora una volta in maniera drammatica la precaria situazione in cui si trovano questi nostri connazionali, costretti a sopportare condizioni di vita e di lavoro spesso umilianti".

"La fermezza e la determinazione con cui la delegazione italiana ha iniziato le trattative — ha affermato Stopper — hanno consentito di porre energicamente sul tappeto, in forma ufficiale, l'assoluta necessità di una sostanziale revisione dell'accordo, e in primo luogo di una radicale modifica dello statuto dei lavoratori stagionali, al fine di garantire ai nostri emigranti la effettiva parità di diritti e di trattamento con i lavoratori del luogo. Purtroppo — ha aggiunto — le trattative sono state interrotte il 18 dicembre, dopo appena cinque giorni dal loro inizio, per il rifiuto da parte svizzera di accogliere le richieste italiane. Per questo, l'adozione di contromisure da parte del governo italiano, che, secondo alcuni, potrebbero portare persino alla sospensione dei negoziati per l'ingresso della Svizzera nel Mec fino a quando non vi sarà la ripresa delle trattative con una positiva conclusione, non può non trovarci sostanzialmente d'accordo".

"La Regione — ha concluso Stopper — concorda pure sull'opportunità che sia indetta una conferenza nazionale dell'emigrazione, affinchè il fenomeno possa essere meglio conosciuto e adeguatamente affrontato". Stopper ha reso noto di avere già compiuto passi presso i ministeri degli Esteri e del Lavoro affinchè siano adottate decisioni ormai fin troppo lungamente attese.

Un'invenzione di un friulano in Canada

E' giunta notizia da Kingston (Canada) che l'ing. Olivo Sivilotti, originario di Ragogna, ha fatto parte d'un gruppo di tre persone che hanno realizzato un'invenzione tecnica di proporzioni internazionali. Si tratta di un nuovissimo sistema, l'Afc (controllo di planarità automatico), il quale consiste in un piccolo complesso elettronico montato sul pannello di controllo del laminatoio Alcan di 48 pollici che automaticamente modifica la posizione dei cilindri per assicurare al prodotto finito una planarità mai prima raggiunta.

Direttore del gruppo di ricerca è stato l'ing. Sivilotti, il quale ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa canadese. Egli ha detto che « sostituendo un controllo automatico alle operazioni prima effettuate manualmente è stato possibile ottenere un miglioramento della produttività e della qualità del prodotto. Lamiere che prima richiedevano un trattamento addizionale di appiattimento per soddisfare le esigenze del mercato ora vengono spedite direttamente ».

L'invenzione dovuta all'ing. Sivilotti e ai suoi collaboratori ha avuto larga eco sulla stampa canadese.

FLORENCO VARELA (Argentina) — La signora Elda Bitussi in Sperandio, gentile consorte del presidente del Fogolâr, sig. Luigi Sperandio, canta — con la sua bella voce di soprano — villotte del nostro Friuli. La accompagna con la fisarmonica un giovane argentino che ha dimostrato di apprezzare e di gustare i canti della nostra terra.

BUENOS AIRES — Echi della visita di mons. Emilio Pizzoni, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Udine, alla Società friulana. Parla al microfono il cav. Malizia, cancelliere del Consolato generale d'Italia, in rappresentanza del console; gli è accanto il geom. Enzo Pravisani. Seduti, da sinistra; S. E. mons. Pizzoni, il cav. Remo Sabbadini, presidente del sodalizio, la gentile signora Agostina Crozzolo (« la migliore friulana dell'Argentina ») e il comm. Oreste Biasutto. (Ital Foto)

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ALDUINI Aldo - UMKOMAAS (Sud Afr.) - Esatto: l'assegno di 4320 lire ha saldato, in qualità di sostenitore, le annate 1971 e 72. Vivissimi ringraziamenti, anche per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro. Di cuore ricambiamo, centuplicati, i graditi saluti e gli auguri: anche ai suoi familiari.

CALLIGARO Pietro - FAIRVIEW (Sud Afr.) - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il fratello Tullio, che con lei ringraziamo, beneaugurando. Riceva i nostri cordiali saluti e quelli dell'intero Friuli.

COLUSSI Angelo - OBSERVATORY (Sud Afr.) - Le abbiamo risposto a parte. Qui, mentre le rinnoviamo le nostre affettuose condoglianze per la morte del fratello, don Daniele, la ringraziamo per il saldo 1970 e 71.

GIOVITTO Antonio - PRETORIA (Sud Afr.) - I due rand, pari a L. 1280, hanno saldato l'abbonamento 1971. Grazie. Ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

AUSTRALIA

CASTRONINI Giovanni ed Elena - GREENACRE - Al saldo 1971 per voi ha provveduto il comm. Olvino Mauro, del quale siamo lieti di trasmettervi i saluti e gli auguri. Da noi, grazie e cordialità.

CICUTTO Mafalda - CONDELL PARK - Da Toppo, la gentile signora Fides Galafassi ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1971 per lei. Grazie a tutt'e due, con gli auguri più fervidi.

CROATTO Giorgio - NUNAWADING - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della zia, signora Wilma, che ci ha versato il saldo 1971 a suo favore. Grazie; ogni bene.

FERRARI DI CARPI dott. Mario - MELBOURNE - Le siamo profondamente riconoscenti, signor console generale, per le Sue espressioni di rallegramento verso l'Ente (« per la sua meritoria attività e per la vivacità e l'interesse del mensile, il quale riesce veramente a recare ai friulani sparsi nel mondo una voce genuina della loro terra »: queste le Sue parole) e per il saldo 1971 a favore della Sua mamma. A nostra volta Le confermiamo i sensi della nostra cordialità e formuliamo per Lei gli auguri più fervidi.

FREZZA Maria - OAK FLATS - Si abbia gli auguri e i saluti più cari della sua buona mamma, la quale ha provveduto al saldo 1971 per lei. Grazie; cordialità augurali.

GROSSUTTI Pietro - THORNBURY - Abbonato per il 1971 (posta aerea) dal suocero, che attraverso le nostre colonne le invia i saluti più cordiali. Da noi, con vivi ringraziamenti, l'augurio d'ogni bene.

EUROPA

ITALIA

AGNOLI geom. Vittorio - TREVISO - La persona da lei incaricata ci ha versato il saldo 1970 e successivamente quello per il 1971 (sostenitore). Grazie, saluti, auguri.

ANTONIUTTI card. Ildebrando - ROMA - Infiniti ringraziamenti, Eminenza reverendissima, per averci rinnovato, con l'abbonamento sostenitore per il 1971, la testimonianza della Sua simpatia per il nostro lavoro. Le esprimiamo i nostri auguri più fervidi d'ogni bene.

ANTONUTTI Gio Batta - DESIO (Milano) - Grati per i saldi 1970 e 71, la salutiamo con fervidi voti di prosperità e salute.

ARTALE gen. Salvatore - RIVIERA PARADISO (Messina) - Anche a lei e alla sua famiglia l'espressione del più vivo ringraziamento per il saldo 1971 in qualità di sostenitore e gli auguri migliori.

CANDOTTI maresc. Armando - VENARIA REALE (Torino) - Grazie per il saldo 1971 e per i graditi saluti, che cordialmente ricambiamo. Abbiamo provveduto a spedirle una nuova copia del numero di ottobre.

CETTOLI comm. Antonio - ROMA - Ricevuto l'assegno a saldo dell'abbonamento 1971 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

CHIARVESIO Guido - PIEVE DI SOLIGO (Treviso) - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il fratello, che con lei ringraziamo. Cordiali saluti.

CHIUSSI Gualtiero - VICENZA - Grazie per il saldo 1971, e per i saluti e per gli auguri, che ricambiamo di vero cuore.

COLAUTTI Tullio - CORMANO (Milano) - Ricevuto il saldo 1971. Grazie. Ricambiamo con augurio i graditi saluti.

CORRADO Ida - IMPERIA - Grazie anche a lei: a posto il 1971. Un cordiale *mandi*.

CROZZOLI Sante - ARESE (Milano) - L'importo versatoci con il vaglia postale salda il 1971 in qualità di sostenitore. Grazie; una cordiale stretta di mano.

CUDICIO Ado - LATINA - A posto il 1971: ricevuto il vaglia. Cordialità augurali.

FABELLO fra Marco - ROMANO D'EZZELINO (Vicenza) - Ringraziamo vivamente per l'apprezzamento rivolto al nostro lavoro, e per il saldo 1971. Ricambiamo di cuore i graditi saluti.

FABRIS don Leonardo - BRISCHE (Treviso) - Grati per il saldo 1971, la salutiamo con infiniti auguri.

FERIGO Verdiana - ROSSIGLIONE (Genova) - Ricevuto il vaglia: saldato il 1971. Grazie, saluti, voti di bene.

FERRARI DI CARPI Ines - ROMA - Dal figlio, dott. Mario, console generale d'Italia a Melbourne, abbiamo ricevuto il saldo 1971 a suo favore. Grazie vivissime a lei e al dottor Ferrari, che ci onora della sua stima e della sua amicizia. Cordiali auguri.

FIOR Adelchi - MILANO - Saldato il 1971. Grazie; infiniti voti di bene.

FLORA Franca - MILANO - Abbiamo risposto a parte alla sua bellissima e gentile lettera, che pubblichiamo. Qui le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1970 e 71 e le espressioni della nostra più viva cordialità.

FOGOLAR FURLAN di SANREMO (Imperia) - Ringraziamo vivamente il segretario del sodalizio, m.° Amelio Bortuzzo, per averci spedito, con il suo, l'abbonamento 1971 a favore dei seguenti signori: Adami Tommaso, Angeli G. Franco, Ballabeni Aita Anita, Bertoli Mercedes, Bertone Carlotta, Bonanno Isidoro, Callegari Palmira, Carnera Giuseppe, Cum Giovanni, Cumin Pietro, Cumin Remigio Ali, Da Pozzo Franco, Del Medico Ferdinando, Fabiani Giulio, Gotti Attilia, Guerra Teresa, Livia Pietro, Marchiol Aldo, Nigris Giovanni, Noro Aldo, Pettarin Virgilio, Piccoli Emma, Pracek Francesco, Puppini Arnaldo, Ramorino Teresa, Soleri Tullio, Tomat Gabriele, Tomat Sergio, Tosolini Guerrino, Venturini Natalino, Vitali Walfredo, Zanier Pietro. Successivamente ci è pervenuto il saldo 1971 a favore dei signori Casanova Nilo, Ciani Irma, D'Agostini Linda, De Infanti Mauro, Dreossi Valter, Forzan Natalino, Frigo Miro, Giovanati Margherita, Marcuzzi Pietro, Mariotti Primo, Moretti Mario, Stocco G. Batta, Tavasanis Paolo. Abbonati inoltre, per lo stesso 1971, i sigg. Tosolini-Bortuzzo Anna, residente a Valvasone, e Faurlin Agostino, residente in Francia. A tutti e a ciascuno, con i migliori auguri, l'espressione della più cordiale gratitudine.

FORGIARINI Luigi - BELLUNO - L'assegno di 1000 lire ha saldato l'abbonamento 1971 in qualità di sostenitore. Grazie, ogni bene.

GALBIATI BIER Ita - VARESE - Il vaglia ha saldato non le annate 1970 e 71, bensì il 1971 e 72 in qualità di sostenitrice. Perciò lei è più che in regola. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei i suoi cari (famiglie Bier e Francescon Gerolami) a Filadelfia.

GIACOMINI Maria - TORINO - Grazie: il 1971 è a posto. Vive cordialità augurali.

GIBELLATO Giuseppe - MESTRE (Venezia) - Grati per il saldo 1971 (sostenit.), la salutiamo con voti di prosperità e fortuna.

GREGORUTTI Amabile - ROMA - Saldato il 1971. Grazie; cordialità che ricambiano i suoi graditi saluti.

GROSSO cav. Pietro - MESTRE (Venezia) - Il vaglia ha saldato il 1971. Con vivi ringraziamenti, l'augurio più cordiale.

GUERRA Adelio ed Elisa - VARESE - Ricambiamo di tutto cuore i graditi, gentili saluti e auguri, ringraziando per il saldo 1971.

PELLEGRINI Mario e Miro - BEURA (Novara) - Il comm. Giovanni Faleschini, che ha provveduto al saldo 1971 per entrambi, saluta cordialmente e con fervido augurio voi e le vostre famiglie. Grazie vivissime, con un caro *mandi* da parte nostra.

SODALIZIO FRIULANO di VENEZIA - Siamo grati al tesoriere, sig. Antonio Bortolussi, per averci inviato, con il suo, l'abbonamento sostenitore 1971 a favore dei seguenti signori: avv. Virgilio Perulli, dott. G.B. Brovedani, Elisa Bozzao Pillinini, Paola Zangirolami Zucco, dott. Giacomo Cadel, m.° Roberto Marangon, Tina Damele, m.° Davide Liani, prof. Giovanni Pillinini, ing. Giuseppe Peresson, Claudio Gambron, Orlando Borghese, Quinto Fabbro.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo dell'abbonamento 1971:

Agostinis Giovanni, Sostasio di Prato Carnico (omaggio della figlia Alda, resid. in Francia); Aita Mario, Manzano (sostenitore; anche 1970 — a mezzo della sorella Rosina); Alberti Angela, Tarcento (anche secondo semestre 1970); Associazione donatori di sangue - sezione di Domanins; Carlini Domenico, Codroipo; Chiesa Gian Domenico, San Lorenzo di Sedegliano (anche 1970); Cicutto Cornelia, Toppo (1972, essendo già stato saldato l'abbonam. per l'anno in corso); Colautti Umberto, Vivaro; Comelli Giovanni, Nimis (sostenitore); Comisso Attilio, Gorizizza di Codroipo (anche 1970); Comuzzi Aldo, Rivignano (anche 1970 e 1972); Cordovado Riccardo, Codroipo; Cosani Battista, Ospedaletto di Gemona (a mezzo della gentile consorte); Cossi don Luigi, Farra d'Isonzo; Cristofoli Umberto, Sequals; Culiat dott. Emilio, Udine; De Marco Giulia, Fanna (anche 1970 e 72: a mezzo della figlia signora Mary Girolami, residente in Canada); Fabbro Ugo ed Ennio, Colle di Arba; Fabris Rosella, Toppo; Fazzatti Giovanni Battista, Forni di Sotto; Francescon Loredana, Cavasso Nuovo; Francescutto Laura, San Giovanni di Casarsa; Franz Felice, Moggio Udinese; Galante Graziella, Clauzetto (anche 1970); Garlatti mons. Domenico, Udine; Garlatti Costa Cleto, Cavalicco; Geretti Arrigo, Aveacco di Mels (1972, sostenitore); Gransinich Gelindo, Torviscosa; Grattoni Italo, Pavia di Udine; Grusovin dott. Giuseppe, Gorizia (sostenitore); Marchiol Lina, Ziracco di Remanzacco; Martin ved. Mazzolini Elena, Fusea di Tolmezzo (omaggio del figlio Renzo, resid. in Francia); Tosolini Bortuzzo Anna, Valvasone (a mezzo del Fogolâr furlan di Sanremo); Valerio Antonio, Osoppo (a mezzo del comm. Giovanni Faleschini).

BELGIO

FIORETTO Carlo - HUCCORGNE - Grazie: ricevuta la rimessa postale a saldo dell'abbonamento 1971. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani non immemori della loro terra natale.

FRANCIA

ACCORSI Vito - SAINT AVOLD - Grati per il saldo del secondo semestre 1970 e primo semestre 1971, le esprimiamo gli auguri più cordiali.

AGNOLA Virginio - SAINT DENIS - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Caterina, che ha provveduto al saldo 1971 per lei. Grazie, ogni bene.

AGOSTINIS Sebastiano - BOLLEVILLE par LA HAYE DU PUITS - Salutiamo per lei Prato Carnico e la bella valle natale, ringraziando per il saldo 1970 (sostenitore).

AITA PLOS Rina - MONTMORIN par BILLOM - Le abbiamo risposto a parte. Qui, confermandole di aver ricevuto il saldo 1970 (sostenitore), salutiamo cordialmente lei, il marito e i figlioli da Ursinins Piccolo e da Buia.

ANZILE Luigi - MONTIGNY LES METZ - Le rinnoviamo l'espressione del nostro gradimento per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1971 e 72 in quell'occasione versatoci. Si abbia i nostri auguri migliori.

CALDERINI Amedeo - JONVILLE - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il nipote, sig. Tarcisio, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

CAMPANOTTI Giovanni - NILVANGE - Grazie: la rimessa postale di 1677 lire ha saldato il 1971 in qualità di sostenitore. Vive cordialità augurali.

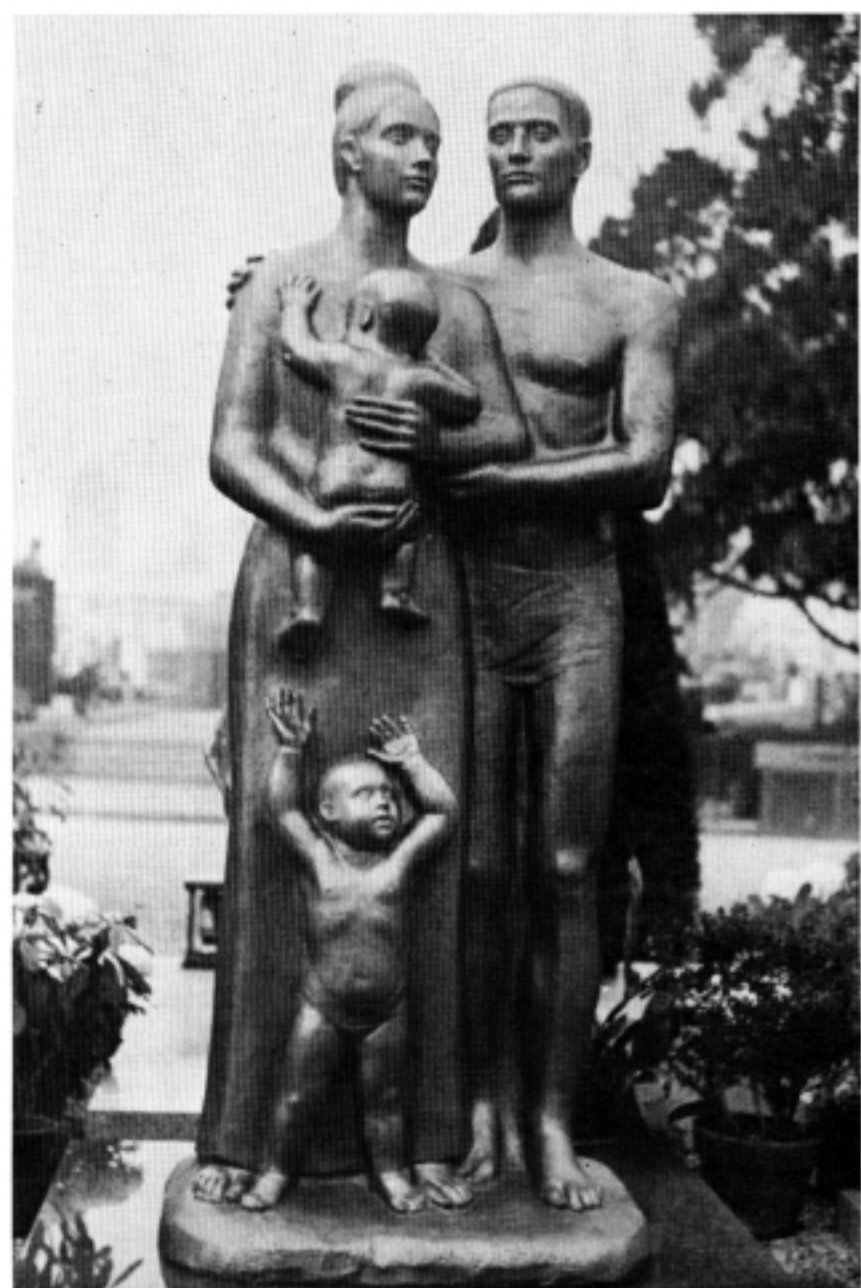
CECCONI Giuditta - LA FERTE - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del sig. Umberto Cristofoli, che ci ha versato il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

CHITTARO Giulio - BRIDES LES BAINS - e Camillo - MONTIERS - Ringraziamo vivamente il sig. Giulio per averci spedito il saldo 1970 per sè e il saldo 1971 a favore dello zio Camillo. Vive cordialità augurali.

CIVIDINO Luigi - VAURT EN VELLIN - La figlia, facendoci gentile visita, ci ha corrisposto per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CLEVA Adriano - HAZEBROUCK - Esatto: i dieci franchi hanno saldato il 1971. Grazie. A lei l'affettuoso benvenuto nella famiglia dei nostri lettori.

COLUSSI Giovanni - RUEIL - MALMEISON - Il nipote Romeo e i suoi familiari che la salutano con affetto, hanno saldato l'abbonamento 1970 e quello per il 1971. Grazie, saluti, ogni bene.

CROSILLA Gino - SANNOIS - Non manchiamo di salutare caramente per lei il paese natale, Liariis di Ovaro, del quale giustamente sente tanto grande nostalgia. Grazie per il saldo 1970 (sostenitore) e per le cortesi espressioni. Quanto al ritardo con il quale in questa rubrica le è stato assicurato che avevamo ricevuto la quota d'abbonamento 1969, dobbiamo ricordarle che la corrispondenza è moltissima e che pertanto dobbiamo rispondere a gruppi mensili, rispettando l'ordine d'arrivo delle lettere. Le è stato risposto quando è giunto il suo turno; non facciamo eccezioni per nessuno. Gradisca i nostri auguri cordiali.

FABRO Luigi - NOUVILLE SUR ORNAIN - Con cordiali saluti da Casasola di Maiano, grazie per il saldo 1971.

FAURLIN Agostino - VILLENOMBLE - Dal Fogolâr di Sanremo ci è giunta la quota d'abbonamento 1971 per lei. Grazie, saluti, auguri.

GARLATTI Angela - SANNOIS - Il nipote Bruno, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ha corrisposto per lei il saldo 1971. Grazie; un caro *mandi*.

GARLATTO Alberto - CLICHY SOUS BOIS - I dieci franchi hanno saldato il 1971. Grazie per la stima e per l'affetto. Ricambiamo centuplicati i saluti.

GEROMETTA André - SAINT RAPHAEL - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1971 (sostenitore), salutiamo per lei il suo paese natale: Anduins.

MAZZOLINI Renzo - FAULQUEMONT - La ringraziamo vivamente per averci saldato l'abbonam. 1971 per lei e per i seguenti signori, ai quali esprimiamo la nostra gratitudine e il più fervido augurio: Giovanni Busolini, Giobatta Valle, Gino Sedran, Gregorio Busolini, Ferruccio Di Battista, Dante Zanier, Alfeo Battaglia e Gelindo Bazzarra (tutti residenti in Francia), Elena Martin ved. Mazzolini e Giovanni Agostinis, residenti in Friuli.

GERMANIA

CALLIGARO Enrico - NEUKIRCHEN - La rimessa di 1714 lire ha saldato il 1971 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

FOSCATO Luciano - BONN-BAD GODESBERG - Grazie: ricevuto il saldo 1971 (sostenitore). Ricambiamo con augurio i suoi graditi saluti.

LOVISA Gino - SPIEGELGRABEN - La gentile signora Loredana Francescon ci ha spedito da Cavasso Nuovo il saldo 1971 anche per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

INGHILTERRA

AMAT Angelo - LONDRA - Il cugino sig. Gio Batta, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo 1970. Grazie a tutt'e due, con gli auguri più cordiali.

CECCONI Delfino - LONDRA - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il sig. Umberto Cristofoli, ai cordiali saluti del quale ci associamo ringraziando vivamente.

GONTA Ermelinda - TAUNTON SAMERSET - Ricevuto il saldo 1971. Grazie. Si abbia i nostri più cordiali saluti.

OLANDA

CELANT Vittorio - DEVENTER - I dieci gulden, pari a 1720 lire, hanno saldato il 1971 in qualità di sostenitore. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici in Italia, Francia, Germania, Olanda e Argentina.

FOGOLAR FURLAN dell'AJA - La gentile consorte del presidente del sodalizio ci ha versato il saldo 1971 (sostenitore) a favore dei seguenti signori: Luigi Rossi, Giovanni Pittana, Luigi Zavagno, Giovanni Antonio Rigutto, Pietro Rigutto. A tutti, grazie e fervidi voti di bene, prosperità e salute.

SVIZZERA

ABELLI Robert - ZURIGO - Con cordiali saluti da Tricesimo e dai suoi colli ridenti, grazie per il saldo 1972 (sostenitore).

« La famiglia umana »: è una bella, significativa opera dello scultore friulano Riccardo Piter, residente a Milano, dove ha eseguito monumenti di grande impegno che gli hanno assicurato giusti riconoscimenti e risonanza. (Artfoto)

TRAVESIO — La chiesa monumentale, cara al cuore di centinaia di emigrati.

Il panorama di Monteaperta. Sul monti le ultime nevi dell'inverno, che quest'anno ha alternato capricciosamente bellissime giornate a improvvise recrudescenze del clima e precipitazioni. (Foto Lo Presti)

AITA Ernesto - BOULENS - Grazie per la rimessa di 1431 lire a saldo dell'abbonam. 1971 e auguri d'ogni bene.

AITA Valerio - BASILEA - Anche a lei l'espressione della nostra gratitudine per il saldo 1970 e vive cordialità augurali.

ANDREUTTI Davide - NEUCHATEL - La cognata Maria, che la saluta con il marito e con i figli Luigino e Pierina, ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1971 (sostenitore) per lei. Grazie; auguri.

CALDINI Wanda - ALLSCHWIL - Ricambiando i graditi, gentili saluti ed auguri, ringraziamo per i saldi 1970 e 1971.

CIVATTI GALASSO Innocentina - TRIMBACH - Grazie, gentile signora: ricevuto il saldo 1971. Si abbia i nostri voti di bene più fervidi.

COMARETTO Dante - NIDAU - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Adriano, che ci ha versato per lei i saldi 1970 e 71. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

CRAGNO Angelo - WINTERTHUR - Ancora grazie per aver fatto cortese visita alla sede dell'Ente e per averci corrisposto i saldi 1970 e 71. Un caro *mandi*.

FANUTTI Ulderico - WINTERTHUR - Saldato il 1971. Grazie, auguri; e infiniti saluti dall'Angelo del castello di Udine.

FOGOLAR FURLAN di BERNA - Ricevuti i saldi 1971 a favore dei sigg. Pietro Colombo e Pierino Dorigo. Grazie; auguri a tutti i dirigenti e i soci del sodalizio.

GALANTE Giovanni - NIDERNRUERE AT GLARUS - Grati per il saldo 1971, la salutiamo cordialmente da Clauzetto e da Spilimbergo.

GARLATTI Adele - THUN - Da Spilimbergo, la gentile signora Clara Marsiani ci ha spedito per lei vaglia d'abbonamento 1971. Grazie tutt'e due; cordialità.

GIACOMELLI Giovanni - WOHLENSCHIWIL - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese, gradita visita alla sede dell'Ente, e per averci corrisposto in quell'occasione il saldo 1971. Cordiali saluti, con la speranza di rivederci presto.

GIACOMINI cav. Enzo - LOSANNA - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per aver saldato la quota 1971. Rinnovate cordialità e voti d'ogni bene per lei e per il Fogolâr.

GIACOMINI don Giovanni - SURSEE - e Paolo - LUCERNA - Siamo lieti di trasmettervi i saluti del fratello Germano, il quale ha provveduto al saldo 1970 e 71 per il reverendo e al saldo 1971 per il sig. Paolo. Bacini di Francesco per Oscar e Denis.

GOVER Gino - EMMENBRUCKE - La gentile signora Lina Marchiol, residente a Ziracco di Remanzacco, ci ha corrisposto per lei i saldi 1970 e 71. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

NORD AMERICA

CANADA

AGOSTINIS Vittorio - WINDSOR - Lo zio Severino, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei il saldo per le annate 1970, 71 e 72. Grazie a tutt'e due; voti di bene, prosperità e fortuna.

ANDREUZZI Sante - LAVAL DES RAPIDES - Grati per il saldo 1970, la salutiamo con augurio da Navarons di Meduno.

ANTONIALI Elio - TORONTO - Con infiniti saluti cordiali da Zoppola, grazie per i saldi 1970 e 71 (sostenitore).

ARSIE' Marco - WINDSOR - Le rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto, in quell'occasione, il saldo del secondo semestre 1970 e dell'intera annata 1971. *Mandi, mandi di cûr.*

ARTICO E. Jack - WINDSOR - Siamo molto rattristati dalla notizia dell'amputazione delle gambe, in seguito ad attacchi di arteriosclerosi: invalidità, questa, che le rende impossibile di continuare con la frequenza d'un tempo la corrispondenza con i parenti e gli amici in America e in Europa; ma essi, ne siamo certi, non mancheranno di comprensione. Le siamo accanto con il nostro affetto, caro sig. Artico, e con tutta la nostra solidarietà.

BERTOLISSI Ottorino - SAINT MICHEL - Il saldo 1971 per lei ci è stato spedito dal sig. Armido Francescutti, residente a Montreal. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CANDUSSI Gemma e Ferdinando - MONTREAL - Grazie per i due dollari canadesi. Poichè il vostro abbonamento è a posto sino al 1972, la rimessa vi fa « sostenitori » per l'anno in corso. Cari saluti da Buia, da Claut e da Castelnuovo del Friuli.

CANDUSSIO Tarcisio ed Elda - SEPT ILES - Grazie per le belle espressioni rivolte al nostro giornale (« Tu ci sei sempre vicino: ci conforti nei giorni della nostalgia e ci aiuti ad amare la " piccola patria " che non dimentichiamo mai ») e per il saldo 1971. Ricambiamo con augurio i graditi saluti.

CARLINI Silvio - WINDSOR - Al saldo 1971 (via aerea) ha provveduto il suo caro papà, sig. Domenico, che la saluta affettuosamente da Codroipo. Da noi, cordialità e voti di bene.

CENTIS Adelia - BURNABY - Saldato il 1971. Grazie; saluti cari da Venzone.

CHIARCOS Ettore - WINDSOR - Siamo lieti della sua soddisfazione per il giornale; è vero: nostro scopo è la semplicità, perchè vogliamo che tutti capiscano ciò che diciamo. Grazie per i cinque dollari a saldo delle annate 1970 e 71.

CHIESA Gino - SASKATOON - Il cognato Pasquale, che attraverso le nostre colonne la saluta con vivo augurio, ci ha versato per lei i saldi 1970 e 71. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CLARA Bruno - SUDBURY - Grazie per le gradite espressioni, per averci comunicato il nuovo indirizzo e per il saldo 1971. Saluti cari da San Daniele.

Un emigrato di San Vito di Fagagna si fregia, con legittimo orgoglio, delle insegne di cavaliere di Vittorio Veneto. E' il sig. Virginio Pecile, il quale, come centinaia di altri nostri corregionali, subito dopo la prima guerra mondiale, della quale fu combattente valoroso, lasciò il Friuli per cercare lavoro all'estero. Emigrato dapprima in Francia, raggiunse poi l'Argentina, dove risiede da circa trent'anni con i familiari. Provetto falegname, ha fatto — e continua a fare — onore a sè e alla « piccola patria » lontana.

COLUSSI Vittorio - PRINCE RUPERT - Ben volentieri salutiamo per lei la famiglia dei sigg. Pietro e Leana Tomasini e quella del sig. Antonio Valentinuzzi. Grazie per i 7 dollari: hanno saldato, in qualità di sostenitore, l'abbonamento per il 1970 e per il 1971.

FACCHINA Adelio - WINDSOR - L'amico sig. Giuseppe Bragato, che le invia i suoi più cordiali saluti (ci associamo), ci ha versato il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FANUTTI Giuseppe - DOWNSVIEW - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite degli uffici dell'Ente e per averci corrisposto, in quell'occasione, i saldi 1970 e 71. Si abbia, caro nostro amico, i più sinceri auguri.

FILIPUZZI Luigi - STONEY CREEK - Grazie infinite per il saldo 1971 e altrettanto infiniti saluti da San Daniele.

FOSCHIA Plinio - SUDBURY - Anche a lei il rinnovato ringraziamento per la visita ai nostri uffici e per il saldo 1971.

FRANCESCUTTI Armido - MONTREAL - Le siamo grati per averci spedito, con il suo, il saldo 1971 a favore del sig. Ottorino Bertolissi, residente a Saint Michel. Vive cordialità augurali da Bressa natale, che abbiamo salutato per lei.

GIROLAMI Mary - ROSEMERE - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile, gradita lettera, che esprime tanto amore per il Friuli (e tanta nostalgia). Qui la ringraziamo di tutto cuore per il saldo 1970, 71 e 72 per lei e per la sua cara camma, residente a Fanna. Vive cordialità a lei e ai suoi familiari.

STATI UNITI

ADAMI Edgardo - EAST BOSTON - Le siamo vivamente grati per il saldo 1970 per lei e a favore della gentile signora Mercedes Genova, residente a Melrose. Tanti cari saluti dall'Angelo del Castello.

AITA George - COUNCIL BLUFFS - I sigg. Alfonso e Fides Dirce Persello, residenti a Santa Rosa (California) ci hanno spedito il saldo 1971 per lei. Grazie. Abbiamo provveduto a spedirle la carta geografica del Friuli. Cordiali saluti da Urbignacco di Buia.

AMAT Romeo - KALAMAZOO - Con cordiali saluti da Fanna, grazie per il saldo 1970 e 71 e fervidi auguri di bene e prosperità.

ANDREUZZI Antonio - BRONX - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1971, salutiamo per lei Navarons di Meduno. Vive cordialità.

ANDREUZZI Daniele - FLUSHING - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo delle annate 1970 e 71. Cari saluti e auguri d'ogni bene.

ANDREUZZI Mario - BRONX - Grati per gli auguri, che ricambiamo di vero cuore, accusiamo ricevuta del saldo 1970. Una forte stretta di mano.

ASQUINI Ermis - DETROIT - Le trasmettiamo con piacere i saluti dell'amico sig. Domenico Carlini, residente a Codroipo, che ci ha versato per lei saldo 1971 (via aerea), di cui ringraziamo. Un cordiale *mandi*.

AVON Guido - LOS ANGELES - Poichè lei aveva già saldato il 1970, i tre dollari gentilmente inviatici saldano il 1971 in qualità di sostenitore. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei il presidente Valerio, che richiama con augurio, e il paese natale: Meduno.

CECATTO Dino - LOCKPORT - Il cugino don Ermes ci ha gentilmente spedito il saldo 1971 e 72 (sostenitore). Grazie a tutt'e due; cordialità.

COLAUTTI Giuseppe - MILWAUKEE - Il fratello Umberto, che da Vivaro le invia saluti carissimi, ha provveduto al saldo 1971 per lei. Grazie, ogni bene.

FABRIS Valentino - SAN MATEO - Dalla Banca del Friuli di Pordenone abbiamo ricevuto un assegno di 3500 lire, a saldo dell'abbonamento 1971 (via aerea) per lei. Grazie; cordiali saluti ed auguri.

FERRARIN Gioconda e Otto - TRENTON - Grati per le cortesi espressioni, per l'apprezzamento che dimostrate per il nostro lavoro, e per il saldo 1971 (sostenitore), ricambiamo di cuore i graditi saluti.

GENOVA Mercedes - MELROSE - Al saldo 1970 per lei ha provveduto il sig. Edgardo Adami, che con lei ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

PERSELLO Alfonso e Fides Dirce - SANTA ROSA - Grati per il saldo 1970 e 71 e per averci spedito il saldo 1971 a favore del sig. George Aita, residente a Council Bluffs (Jowa), vi salutiamo cordialmente da Vendoglio e da Maiano. Abbiamo spedito anche a voi la carta geografica del Friuli.

TOMMASINI Antonio - PITTSBURG - Gradisca i saluti dell'amico sig. Umberto Colautti, residente a Vivaro, che ci ha gentilmente versato il saldo 1971 anche per lei. Da noi, vivi ringraziamenti e una forte stretta di mano.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AGOSTINIS Giulio - HURLINGHAM - Il sig. Vincenzo Salon, che è stato gradito ospite dei nostri uffici, ci ha corrisposto per lei i saldi 1970 e 71. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

ANDREUTTI Romilda - BAHIA BLANCA - Al saldo 1970 e 71 per lei ha provveduto il cognato Davide, che con lei ringraziamo. *Mandi, ogni ben.*

CASSINI Pietro - TAPIALES - Da Faloppio (Como), il sig. Rino Zanella ci ha spedito vaglia d'abbonamento per lei. Poichè il 1971 è già stato saldato, la quota va a copertura dell'abbonamento 1972. Grazie, auguri.

CECCONI P. Artisio - MERLO - Al saldo 1970 e 71 per lei ha provveduto il fratello Gino, agli affettuosi saluti del quale ci associamo cordialmente, ringraziando.

CEDARO Francesco - GUALEGUAY - La persona da lei incaricata ci ha versato regolarmente il saldo 1971. Grazie, auguri.

I sigg. Ferdinando e Gemma Candussi (a sinistra e a destra della foto; al centro è un'impiegata dell'Ente) hanno voluto che la loro visita ai nostri uffici fosse « fermata » in una foto. Con questa immagine ripresa nella sede dell'Ente, essi salutano il Friuli, i familiari e tutti i nostri corregionali emigrati.

CHIABUDINI Mario - LA PLATA - e Pio - GENERAL PACHECO - Il sig. Luciano, rispettivamente fratello e cugino, ci ha corrisposto il saldo 1971 per l'uno e per l'altro. Infiniti ringraziamenti a tutt'e tre, e saluti cari dalla valle del Natisone.

CIMATORIBUS Antonio - CIUDAD DE NIEVA - La gentile signora Clara Marsiani, da Spilimbergo, ha provveduto a spedirci per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti e voti di bene.

CISILINO Benvenuto - LUJAN - Saluti affettuosi dal fratello Sereno, che ci ha versato la quota d'abbonamento 1971 per lei. Grazie; cordialità augurali.

CISILINO Francesco - QUILMES - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il nipote Luigi. Con i suoi saluti cordiali, il nostro ringraziamento e infiniti voti di bene.

CISILINO Francesco Severo - ITUZAINGO - Il sig. Sereno, suo procuratore, ci ha corrisposto il saldo 1971 per lei. Con i suoi fervidi auguri, si abbia il nostro grazie sincero e vive cordialità.

CIVIDINO Luigi — MAR DEL PLATA - Siamo lieti di trasmetterle, attraverso queste colonne, i saluti affettuosi del fratello Antonio, che ha provveduto a corrisponderci per lei i saldi 1971 e 72. Grazie, *mandi*.

CLAROTTO Fioravanti - GRAL ROCA - Ricevuto il saldo 1971. Grazie. La salutiamo con augurio dal diletto Friuli natale.

CLEMENTE Mario - METAN - A posto il 1971: ha provveduto il fratello Arturo, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

FACILE Giuseppe - SAN ISIDRO - La sorella Teresa, che la saluta con tutto l'affetto, ci ha corrisposto i saldi 1970, 71 e 72 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

FOGOLAR FURLAN di OLAVARRIA - Ringraziamo vivamente la gentile signora Anna Maria Alessio Correge, segretaria del sodalizio, per averci spedito i saldi per il 1971 e 72 a favore dei seguenti signori: Pietro, Arnaldo e Humberto Alessio e Oreste Driussi. A tutti, l'espressione del nostro più fervido augurio, cui si associa quello per il giovanissimo Fogolâr.

URUGUAY

CICUTTO Antonio - MONTEVIDEO - Con cordiali saluti da Toppo, grazie per il saldo 1971.

CICUTTO Aurelio e Giovanni - MONTEVIDEO - Per il saldo 1971 a vostro favore ci è giunto un vaglia inviatoci dalla gentile signora Cornelia, che con voi ringraziamo e salutiamo beneaugurando.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile
Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116